

WORKING PAPERS

W.P. 90

LE BASI INFORMATIVE PER LO STUDIO DI AREE SUB-PROVINCIALI

Mariuccia Ducato



0. Premessa	pag. 1
I. Metodo di lavoro	" 5
II. La base conoscitiva necessaria	" 9
1. I testimoni privilegiati	" 9
2. Il territorio e l'ambiente	" 10
3. Le basi informative per lo studio	" 11
4. La popolazione di aree sub-provinciali	" 14
5. L'interazione tra fattori naturali e umani alcuni aspetti della qualità della vita	" 15
6. Dinamiche e confronti	" 18
III. Lo "stato dell'informazione" a livello comunale	" 21
1. La fonte ISTAT	" 22
2. Le fonti pubbliche ufficiali	" 30
3. Le fonti amministrative	" 32
4. Il livello sub-comunale	" 56
5. Le stime del reddito	" 58
IV. Le lacune conoscitive	" 65
1. Situazione e proposte	" 65
2. Le indagini dirette	" 17
V. La lettura congiunta delle informazioni raccolte	" 79
Bibliografia	" 81

Dicembre 1988

Mariuccia Ducato

0 PREMESSA

Indice

0 Premessa	pag. 1
I Metodo di lavoro	" 5
II La base conoscitiva necessaria	" 9
1. I testimoni privilegiati	" 9
2. Il territorio e l'ambiente	" 10
3. Le attività operanti sul territorio	" 11
4. La popolazione	" 14
5. L'interazione tra attività e abitanti ovvero alcuni aspetti della qualità della vita	" 15
6. Dinamiche e confronti	" 18
III Lo "stato dell'informazione" a livello comunale	" 21
1. La fonte ISTAT	" 22
2. Le fonti pubbliche ufficiali	" 30
3. Le fonti amministrative	" 32
4. Il livello sub-comunale	" 56
5. Le stime del reddito	" 58
IV Le lacune conoscitive	" 65
1. Situazione e proposte	" 65
2. Le indagini dirette	" 77
V La lettura congiunta delle informazioni raccolte	" 79
Bibliografia	" 81

0 PREMESSA

La molteplicità di studi che negli anni più recenti sono stati predisposti per l'analisi di piccole aree -quando con questa dizione si intende un'area costituita da un insieme di comuni che non coincide con il territorio di un ente- è un chiaro indicatore dell'interesse verso una conoscenza delle realtà locali il più possibile disaggregata e puntuale sul territorio.

Questa esigenza nasce dalla constatazione ricorrente che i dati riferiti agli aggregati regionali e provinciali "non forniscono più un quadro univoco della realtà, perchè queste circoscrizioni amministrative riflettono spesso situazioni non sufficientemente omogenee nè per il livello nè per la dinamica dello sviluppo" (1).

Questo interesse non proviene soltanto dagli operatori pubblici per soddisfare ad adempimenti di legge, quali quelli derivanti dalla costituzione di particolari articolazioni territoriali (come i comprensori economico-urbanistici, le aree di programma, le Comunità Montane); Università, enti di ricerca e operatori economici si sono orientati anch'essi a questo tipo di analisi, con il risultato di alimentare in modo crescente una domanda di informazioni estremamente analitiche, in grado di descrivere le condizioni economiche e sociali di queste piccole realtà locali.

E' chiaro che ciascuno di questi operatori si pone nei confronti del problema da studiare con esigenze differenti: l'operatore privato (l'impresa) sarà orientato a individuare mercati potenziali, o sarà interessato a indicatori di reddito, l'ente pubblico con funzioni di programmazione economica a valutare situazione e dinamiche delle attività produttive locali, lo studioso sociale a conoscere il maggior numero di segnali della qualità della vita nell'area individuata, da affiancare all'indicatore puramente monetario del reddito disponibile.

Sono ottiche diverse che però negli ultimi anni hanno dimostrato di meritare un approccio unitario, man mano che si andava affermando il concetto di programmazione integrata in luogo del tradizionale approccio limitato alle previsioni di crescita del sistema economico.

Questo, naturalmente, cercando di evitare il pericolo opposto,

quello di porsi una eccessiva pluralità di obbiettivi, a volte tra loro incompatibili e proposti senza un ordine di priorità.

Lo scopo del presente lavoro è quello di dare un contributo a chi si appresta a studiare un'area di piccole dimensioni, mettendo a disposizione l'esperienza maturata all'interno dell'IRES nelle numerose occasioni in cui l'Istituto è stato chiamato a svolgere analisi di questo tipo.

Il nodo centrale del lavoro sarà costituito da una ricognizione e da un esame critico delle fonti informative reperibili, vale a dire dello stato dell'informazione a livello sub-regionale.

Riteniamo peraltro utile inserire questa ricognizione in una sorta di "filosofia" del lavoro, che in certo modo giustifichi le scelte di impostazione e la selezione degli indicatori che proponiamo.

Non deve meravigliare l'ampiezza della ricognizione: essa ha un prevalente scopo informativo -nel vero senso di informare il ricercatore che esiste tutta una serie di dati tra cui è possibile scegliere- e potrebbe infine avere anche una funzione di stimolo ad approfondire certi ambiti di analisi finora poco sviluppati nella convinzione di non avere sufficienti supporti di conoscenza.

Per altro non ci nascondiamo che è assai probabile che alla fine della nostra ricognizione risultino trascurate fonti altrettanto importanti e già collaudate da altre esperienze di lavoro.

Sottolineiamo a questo proposito che qui ci siamo riferiti da un lato a fonti già sperimentate in occasione di alcune ricerche affidate all'IRES, dall'altro lato a fonti non ancora sperimentate ma che a nostro avviso sarebbero comunque da attivare al più presto, per garantire all'attività di ricerca un sempre più vasto supporto di riferimenti oggettivi e concreti.

I. METODO DI LAVORO

NOTE AL CAP. 0

(1) Giorgio Marbach, introduzione a: "Le ricerche sul reddito per microaree" di Pietro Busetta, Giuffrè editore, Milano 1988.

Infatti, difficilmente esiste un'area omogenea da tutti i punti di vista: occorre perciò scegliere i criteri secondo i quali si intende l'omogeneità.

Questa operazione sarà tanto più facile quanto più lo studio di un'area deve rispondere ad esigenze ben precise (necessità di interventi settoriali, emergenze economiche particolari) oppure si tratta di un'area territoriale che, pur senza costituire un ambito amministrativo, si presenta compatta per tradizioni, presenza di problemi, ecc.

Nel caso in cui non esistano questi presupposti, la definizione dei confini dell'area da studiare può essere fatta utilizzando appositi strumenti (uno di questi potrebbe essere quello dei bacini di pendolarità della popolazione residente).

Il passo successivo, che non costituisce ancora il "vivo" dell'analisi, ma che tuttavia riteniamo vale l'affrontare a questo punto, perché può evitare successive perdite di tempo, consiste in una raccolta di informazioni molto generali sul tipo di area sotto osservazione, in modo da poter disporre subito di un'idea globale delle sue caratteristiche, ed essere già in qualche modo orientati a puntare con più enfasi sugli aspetti che per quest'area rivestono maggiore importanza, proprio per evitare di perdersi nella raccolta di informazioni su temi che alla fine si possono rivelare decisamente marginali rispetto alla realtà locale (per fare un esempio molto banale, una troppo approfondita analisi delle strutture industriali in un'area a vocazione decisamente turistica).

Arriviamo ora al punto centrale dello studio, che riguarda la documentazione di base.

Abbiamo due strade di fronte a noi: una è quella di partire dalla

I METODO DI LAVORO

Il presupposto indispensabile per ricavare un quadro coerente dall'insieme delle informazioni che si intende utilizzare è la definizione dei limiti geografici, cioè l'individuazione di un'area omogenea che faccia riferimento agli obbiettivi dell'analisi.

Infatti, difficilmente esiste un'area omogenea da tutti i punti di vista: occorre perciò scegliere i criteri secondo i quali si intende l'omogeneità.

Questa operazione sarà tanto più facile quanto più lo studio di un'area deve rispondere ad esigenze ben precise (necessità di interventi settoriali, emergenze economiche particolari) oppure si tratta di un'area territoriale che, pur senza costituire un ambito amministrativo, si presenta compatta per tradizioni, comunanza di problemi, ecc.

Nei casi in cui non esistano questi presupposti, la definizione dei confini dell'area da studiare può essere fatta utilizzando appositi strumenti (uno di questi potrebbe essere quello dei bacini di pendolarità della popolazione residente).

Il passo successivo, che non costituisce ancora il "vivo" dell'analisi, ma che tuttavia riteniamo vada affrontato a questo punto, perchè può evitare successive perdite di tempo, consiste in una raccolta di informazioni molto generali sul tipo di area sotto osservazione, in modo da poter disporre subito di un'idea globale delle sue caratteristiche, ed essere già in qualche modo orientati a puntare con più enfasi sugli aspetti che per quest'area rivestono maggiore importanza, proprio per evitare di perdersi nella raccolta di informazioni su temi che alla fine si possono rivelare decisamente marginali rispetto alla realtà locale (per fare un esempio molto banale, una troppo approfondita analisi delle strutture industriali in un'area a vocazione decisamente turistica).

Arriviamo ora al punto centrale dello studio, che riguarda la documentazione di base.

Abbiamo due strade di fronte a noi: una è quella di partire dalla ricognizione di tutte le statistiche attualmente disponibili al

livello geografico che ci interessa, e servirci di queste per descrivere al meglio la nostra area. In altre parole ci "accontentiamo" dell'esistente.

L'altra strada è quella di partire invece da una griglia di analisi in grado di descrivere gli aspetti più significativi e importanti di questa realtà locale, e confrontare poi questa griglia con quella che può essere costruita sulla base delle informazioni disponibili.

In quest'ultimo modo diventa possibile mettere in evidenza tutte le lacune conoscitive che sarebbe opportuno colmare per arrivare a descrivere e a interpretare la struttura economica e sociale di un sistema, e i suoi fattori di evoluzione, sulla base di un buon supporto conoscitivo.

Noi seguiamo questa seconda strada, perchè una lunga esperienza in questo campo ci ha insegnato che esiste in Italia un potenziale informativo estremamente ricco, che va ben al di là delle statistiche ufficiali e disponibili sul mercato, e che opportunamente valorizzato permetterebbe di colmare la maggior parte delle carenze denunciate giustamente da studiosi e da operatori pubblici.

Si tratta quindi di operare un recupero qualitativo delle fonti esistenti, dopo averne vagliato le potenzialità statistiche.

Gli argomenti da trattare si possono grosso modo dividere in due parti: la prima dovrà descrivere il territorio e l'ambiente nelle loro componenti fisiche e infrastrutturali, la seconda riguarderà la situazione economico-sociale dell'area.

Questa seconda parte può essere condotta da due punti di vista:

- 1) quello delle attività operanti sul territorio;
- 2) quello delle persone residenti sul territorio.

Nessuno dei due approcci è sufficiente, da solo, a descrivere un'area in modo esaustivo: essi si integrano a vicenda e vedremo più avanti come il rapporto tra alcuni parametri dell'uno e dell'altro gruppo dia esso stesso origine ad alcuni importanti indicatori sociali, e misuri anche il grado di autonomia di quest'area nei confronti della realtà economica e sociale esterna ad essa.

La ripartizione nelle tipologie appena enunciate sarà quella che

ci guiderà nell'individuare e organizzare le variabili che riteniamo indispensabili alla costruzione di una base conoscitiva adeguata.

Risulta chiaro a questo punto che il livello territoriale elementare su cui dobbiamo lavorare, l'unico suscettibile, attraverso le opportune aggregazioni, di condurci alle diverse aree territoriali di volta in volta sotto osservazione, è quello comunale.

Pertanto la nostra ricognizione riguarderà lo stato dell'informazione al livello comunale.

Si procederà poi a verificare quali di queste variabili sono già disponibili e correntemente usate, o ricavabili, quali potrebbero essere reperibili ma ancora da attivare, e quali infine rappresentano attualmente vere e proprie lacune nel panorama informativo sub-regionale.

Si tenterà anche, quando possibile, di individuare percorsi alternativi di stima di alcune delle informazioni mancanti, attraverso tutte le possibili integrazioni degli indicatori disponibili.

Si delineerà in questo modo ai ricercatori una prima immagine della realtà locale, forzatamente approssimativa in questo stadio, ma che consente già di focalizzare alcuni grossi temi, e di orientarsi subito verso quelli che saranno i punti chiave dell'indagine, quelli che richiederanno in seguito un'attenzione maggiore e la concentrazione degli sforzi di analisi.

Solo chi vive quotidianamente i problemi di una piccola comunità può avere quelle conoscenze che possono a volte assumere anche solo la consistenza di "percezioni", di "sensazioni", che non potranno mai essere rilevate anche attraverso il patrimonio informativo più ricco ed approfondito.

Il ritorno agli stessi operatori ad indagine compiuta, ed il confronto con essi sui risultati emersi sarà altrettanto importante per verificare praticamente la diagnosi e discutere le eventuali proposte di intervento.

II LA BASE CONOSCITIVA NECESSARIA

1. I testimoni privilegiati

Nella predisposizione della documentazione di base riteniamo di dover assegnare un ruolo primario ai segnali provenienti direttamente dalla realtà locale.

Pertanto l'approccio migliore ad una ricerca su piccole aree dovrebbe partire, a nostro avviso, proprio dalle cosiddette "testimonianze privilegiate" provenienti dagli operatori locali, sia pubblici che privati, amministratori, rappresentanti dei vari segmenti dell'economia, operatori sociali, ecc., il cui contributo di conoscenza dei problemi locali può bene integrare con preziose informazioni qualitative il quadro conoscitivo che costituisce l'obiettivo finale del lavoro.

Si delineerà in questo modo ai ricercatori una prima immagine della realtà locale, forzosamente approssimativa in questo stadio, ma che consente già di focalizzare alcuni grossi temi, e di orientarsi subito verso quelli che saranno i punti chiave dell'indagine, quelli che richiederanno in seguito un'attenzione maggiore e la concentrazione degli sforzi di analisi.

Solo chi vive quotidianamente i problemi di una piccola comunità può avere quelle conoscenze che possono a volte assumere anche solo la consistenza di "percezioni", di "sensazioni", che non potranno mai essere rilevate anche attraverso il patrimonio informativo più ricco ed approfondito.

Il ritorno agli stessi operatori ad indagine compiuta, ed il confronto con essi sui risultati emersi sarà altrettanto importante per verificare praticamente la diagnosi e discutere le eventuali proposte di intervento.

amministrazioni pubbliche

altri servizi

Mentre per la maggior parte dei settori di attività è sufficientemente chiara la loro competenza interna, molti equivoci

2. Il territorio e l'ambiente

E' superfluo sottolineare quanto il confine tra analisi del territorio e analisi dell'ambiente sia estremamente sfumato, essendo alcuni indicatori dell'uno facilmente assimilabili a quelli dell'altro insieme.

Comunque, per comodità di elencazione, abbiamo tentato di tracciare questo confine ideale tra i due temi di analisi che si riflette grosso modo in queste due definizioni.

Per informazioni sul "territorio" intendiamo riferirci alle informazioni fondamentali riguardanti: la superficie totale dell'area, i caratteri morfologici del territorio, il numero dei comuni compresi nell'area e la loro dimensione, la presenza e la struttura delle arterie ferroviarie e stradali principali e secondarie, la presenza di infrastrutture, la struttura del territorio secondo la destinazione economica (agricoltura e foreste, industria, servizi, residenze, aree pubbliche, servizi sociali).

Per informazioni sull'"ambiente" ci riferiamo a quei parametri che misurano il modo in cui viene usato o le condizioni in cui si trova l'ambiente stesso, in tutte le sue componenti, incluse quelle territoriali (presenza e utilizzo di risorse naturali e artistiche, condizione idrogeologica, smaltimento rifiuti, attività a rischio, ecc.).

3. Le attività operanti sul territorio

Il successivo punto del lavoro dovrà riguardare tutte le attività operanti sul territorio in oggetto, analizzate sia nella loro situazione presente che nella loro evoluzione storica. Come arco temporale da prendere in considerazione, solo come dati di scenario, può essere utile risalire ai primi anni '60, periodo che ha segnato una svolta in molti aspetti della vita economica e sociale italiana.

Le attività operanti su un territorio possono interessare l'area economica, l'area sociale (privata), l'area pubblica.

Per avere un punto di riferimento completo è opportuno servirsi delle categorie previste dal sistema di contabilità nazionale, che deve per definizione rispondere ai requisiti che cerchiamo.

L'articolazione standard che si ricava dal calcolo del prodotto interno lordo, suscettibile ovviamente di ulteriori disaggregazioni interne, è la seguente:

- Beni e servizi destinabili alla vendita

. Agricoltura, silvicoltura e pesca

. Industria, di cui:

- prodotti energetici
- prodotti della trasformazione industriale
- costruzioni

. Servizi, di cui:

- commercio, alberghi, pubblici esercizi
- trasporti
- comunicazioni
- credito, assicurazioni
- locazione di fabbricati
- servizi vari

- Servizi non destinabili alla vendita:

. amministrazioni pubbliche

. altri servizi

Mentre per la maggior parte dei settori di attività è sufficientemente chiara la loro composizione interna, molti equivoci

possono nascere a proposito dei cosiddetti "servizi" (destinabili alla vendita e non), ed è facile pervenire a delle stime largamente incomplete se non si procede come primo passo ad una identificazione di tutti gli elementi che costituiscono questo insieme così composito.

La via migliore, a nostro avviso, per giungere ad un quadro il più completo possibile è quella di considerare queste attività da diversi punti di vista e di procedere poi ad eliminare le inevitabili duplicazioni.

Primo approccio: la destinazione dei servizi

Secondo approccio: il settore di attività

Terzo approccio: l'origine del servizio (pubblica o privata)

Destinazione	Settore	Origine
<u>Servizi per le attività economiche</u>	Serv. tecnici, economici e finanziari	<u>Serv. pubblici:</u>
- tecnici, economici e finanziari	" sanitari	- scolastici
- amministrativi	" culturali e ricreativi	- amministrativi
	" sportivi	- sanitari
<u>Servizi per le famiglie</u>	" amministrativi	- sociali
- tecnici, economici e finanziari	" sociali e domestici	- culturali e ricreativi
- sanitari	" scolastici	- sportivi
- culturali e ricreativi		<u>Serv. privati</u>
- amministrativi		- scolastici
- sociali e domestici		- sociali e domestici
- sportivi		- sanitari
- scolastici		- culturali e ricreativi
		- sportivi
		- tecnici, economici, finanziari

Quest'ultimo approccio può a prima vista apparire superfluo dal momento che si segue una classificazione che divide i servizi in destinabili alla vendita e non.

Esso però si rende necessario quando si operano dei confronti con la fonte censuaria: infatti questa segue un approccio completamente diverso, quello del tipo di servizio erogato, indipendentemente dal carattere pubblico o privato dell'unità erogatrice.

Comunque il motivo per cui non abbiamo ritenuto conveniente operare sulla falsariga della classificazione censuaria, è non già questo differente approccio, ma il fatto che anche l'ultimo Censimento generale delle attività produttive, pur allargando di molto l'area di rilevazione rispetto a quello precedente, ha ancora lasciato fuori alcune attività (1), e pertanto non presenta quei caratteri di completezza che invece deve possedere un quadro di riferimento globale.

Le informazioni basilari per una conoscenza corretta dell'apparato produttivo di un'area sono sostanzialmente la consistenza delle unità produttive distinte per settore di attività, e l'ammontare dei posti di lavoro offerti.

A queste variabili -soprattutto per la produzione di beni e servizi destinabili alla vendita- sarebbe utile poter affiancare alcuni parametri di tipo economico, che diano indicazioni sul modo di operare di queste attività (indicatori di solidità delle imprese, relazioni produttive con l'esterno dell'area, grado di inserimento sul mercato internazionale, valore degli investimenti, valore aggiunto prodotto, per citare i più significativi).

La scelta degli indicatori diventa quindi un problema di cui dipende strettamente il grado di rappresentatività del sistema di indicatori.

Per gli indicatori economici, la popolazione in condizioni professionali nel settore di attività, la posizione nella piramide occupazionale, l'andamento delle attività economiche e sociali che si ritengono di particolare importanza globale per l'area, gli indicatori di produttività, ecc.

4. La popolazione

La variabile "popolazione" offre lo spunto per una infinita varietà di temi di analisi: proprio per questo è molto facile cadere nel tranello di raccogliere una massa di informazioni, ciascuna di per sé certamente interessante, ma che si possono rivelare poi in concreto difficili da gestire, e da interpretare in modo correlato.

Uno strumento di analisi che consente di avere un quadro sintetico della situazione demografica di un'area è il "bilancio della popolazione".

Le voci fondamentali, in sequenza, sono le seguenti:

- popolazione residente;
- popolazione non attiva;
- popolazione attiva;
- disoccupati e in attesa di prima occupazione;
- saldo dei movimenti pendolari;
- posti di lavoro.

Nel bilancio della popolazione troviamo pertanto racchiusi e sintetizzati i tre aspetti: demografico in senso stretto, sociale ed economico. Ciascuno di questi aspetti andrà ovviamente ampliato con altri indicatori, che forniscano ulteriori possibilità di analisi.

Per gli indicatori demografici si potrebbe fare riferimento a:

- classi di età, sesso, stato civile della popolazione totale
- movimento naturale e migratorio

Per gli indicatori sociali:

- tasso di attività per sesso
- struttura della popolazione non attiva
- livello di scolarità della popolazione totale
- cause di morte
- numero di famiglie per ampiezza

Per gli indicatori economici:

- popolazione in condizione professionale per settore di attività
- posizione nella professione (dipendente, indipendente)
- qualifiche professionali.

5. L'interazione tra attività e abitanti, ovvero alcuni aspetti della qualità della vita

Della qualità della vita sono state date innumerevoli definizioni da parte di economisti, sociologi, psicologi, ed anche i metodi per misurarla sono stati oggetto di analisi sempre più numerose e raffinate.

Gli approcci sono stati e sono assai diversificati e soffermarci su di essi ci porterebbe lontano dai nostri scopi. Mentre rimandiamo il lettore interessato alla ricca letteratura al riguardo, riteniamo però utile ai nostri fini ricordare qui brevemente la nascita negli Stati Uniti a metà degli anni sessanta di un "movimento degli indicatori sociali" che si collegava al principio, già ricordato all'inizio di questo lavoro, della programmazione globale, cioè alla necessità di superare la concezione puramente economica del progresso per indagare su tutta la realtà sociale, come presupposto per qualsiasi decisione politica.

Questo movimento seguiva due approcci fondamentali: quello oggettivo (normativo) e quello soggettivo (psicologico) la cui differenza sostanziale consiste nel considerare come soggetto dell'indagine rispettivamente la collettività nel suo complesso, o l'individuo singolo con le sue aspirazioni personali, i suoi desideri, le sue percezioni.

Molte sono dunque le strade per arrivare a misurare la qualità della vita degli abitanti di un'area specifica, e non è affatto sicuro che approcci diversi portino poi allo stesso risultato, proprio in funzione dell'enfasi che verrà data ai parametri metrici o alle aspirazioni individuali.

La scelta degli indicatori diventa quindi il momento strategico da cui dipende strettamente il genere di ritratto che di quest'area emergerà.

Avendo presente che l'obiettivo di questo lavoro non è l'analisi della qualità della vita ma un'analisi più generale degli aspetti economici e sociali che si ritengono più importanti per la valutazione globale di un'area, gli indicatori di benessere o disagio non vanno

certo trascurati, ma occorre forzatamente operare una scelta tra tutti quelli che la letteratura al riguardo ha già valutato e sperimentato con successo.

Nel paragrafo precedente sono già state segnalate alcune variabili che sono comunemente ricomprese tra gli indicatori della qualità della vita (ad esempio tutti gli indicatori di carattere sociale della popolazione).

In questo paragrafo vogliamo invece segnalare altri indicatori che si possono costruire mettendo in relazione informazioni raccolte dai due punti di vista che abbiamo or ora esaminato (attività e abitanti): si tratta chiaramente di indicatori del tipo "metrico", basati cioè su rapporti numerici tra due o più fenomeni che è possibile misurare.

Mettiamo al primo posto indicatori del livello di servizi offerti alla popolazione locale, quali ad esempio:

- 1 - servizi sanitari/popolazione totale;
- 2 - strutture scolastiche/popolazione in età scolare;
- 3 - strutture per il tempo libero/popolazione per fasce di età;
- 4 - servizi sociali/popolazione per fasce di età;
- 5 - strutture professionali (servizi tecnici, economici e finanziari) /popolazione attiva.
- 6 - commercio al dettaglio/popolazione totale;
- 7 - servizi sportivi/popolazione per fasce di età;
- 8 - servizi bancari/popolazione totale;
- 9 - servizi assicurativi/popolazione totale;

Un secondo gruppo di indicatori è quello che misura il grado di autonomia economica di un'area, ed è dato dal rapporto tra la popolazione locale occupata e i posti di lavoro offerti localmente.

Se si è in grado di scomporre questo rapporto per almeno due gruppi di attività, si potrà misurare:

- l'indice di attrazione industriale;
- l'indice di attrazione terziaria.

Un terzo gruppo di indicatori del livello di vita locale è di tipo indiretto, cioè non si ricava dal rapporto tra strutture e persone come i precedenti: deriva da una analisi della destinazione delle risorse finanziarie pubbliche quale emerge dai capitoli di spesa

presenti nei bilanci comunali:

- 1) spesa corrente/popolazione residente;
- 2) opere pubbliche finanziate/popolazione residente;
- 3) spese dell'Amm. comunale in campo sociale/popolazione residente;
- 4) " " " " per istruzione e cultura/ " "

Vedremo più avanti come da parte di numerosi studiosi è stato fatto il tentativo di selezionare alcuni degli indicatori sopra menzionati e utilizzarli insieme ad altri per giungere ad una stima anche monetaria del livello di vita, in altre parole per stimare il reddito disponibile della popolazione.

6. Dinamiche e confronti

A parte alcuni parametri riguardanti il territorio, di per sè costanti nel tempo, tutti gli altri parametri suggeriti nelle pagine precedenti acquistano una significatività assai più marcata quando è possibile costruire su di essi una analisi di dinamica, vale a dire quando si può contare su una disponibilità dei dati in serie storica, o almeno a due date distanziate, per cogliere, dei vari fenomeni sotto osservazione, gli aspetti tendenziali, e soprattutto il "segno" di queste tendenze.

Un'altra operazione di estrema importanza sarà quella di acquisire anche dati analoghi con riferimento ad un'area più vasta (provincia, regione, a seconda del fenomeno da osservare), in modo da avere un "metro" di giudizio, cioè parametri di riferimento che ci consentano di dare una collocazione gerarchica all'area in esame sulla base di un confronto con una o più situazioni di riferimento.

Va da sè che questi confronti devono essere condotti su basi omogenee: per questo motivo un patrimonio informativo anche ricchissimo può avere valenze conoscitive ridotte, o quanto meno valide limitatamente a quella determinata area, se non sono disponibili archivi più generali costruiti con criteri e metodi analoghi.

Tutto sommato il valore insostituibile delle informazioni provenienti dall'ISTAT risiede proprio nella loro caratteristica "unica" di omogeneità, sia temporale che spaziale, che consente di accettare e in parte di compensare -dal punto di vista degli strumenti di analisi offerti- quei limiti soprattutto di tempestività che ancora permangono con riferimento a questa fonte.

NOTE AL CAP. II

(1) Attività non incluse nel campo di rilevazione del Censimento 1981:

Categoria 912.1 - Amministrazione della giustizia (sono stati esclusi tutti i settori di competenza della Direzione Generale degli istituti di prevenzione e di pena)

Categoria 912.2 - Ospedali psichiatrici giudiziari

Sottoclasse 913 - Sicurezza nazionale ed ordine pubblico

Sottoclasse 914 - Corpo nazionale dei vigili del fuoco

Sottoclasse 915 - Difesa nazionale

Sottoclasse 935 - Professori ed insegnanti indipendenti

Sottoclasse 955 - Attività professionali paramediche indipendenti (ostetriche, infermieri, fisioterapisti, ecc.)

Sottoclasse 966 - Organizzazioni religiose

Sottoclasse 976 - Libere professioni artistiche e letterarie

Categoria 978.4 - Attività professionali sportive indipendenti (atleti, istruttori, ecc.)

Categoria 979.4 - Insegnanti indipendenti di attività ricreative (maestri di danza, di bridge, ecc.)

Sottoclasse 985 - Servizi domestici presso famiglie e convivenze

Classe 99 - Rappresentanze diplomatiche, organizzazioni internazionali e soprannazionali e forze armate alleate.

III LO "STATO DELL'INFORMAZIONE" A LIVELLO COMUNALE

La definizione di micro-aree che abbiamo dato in premessa fa emergere subito quali sono le difficoltà che si incontrano sul cammino della predisposizione di una base informativa ad esse riferita: infatti vengono a mancare tutte quelle informazioni che istituzionalmente sono fornite con riferimento a quegli enti amministrativi territoriali, sostanzialmente Province e Regioni, a cui il DPR 616 ha delegato compiti di programmazione (valore aggiunto, import-export, per fare qualche esempio).

Inoltre, vengono a mancare tutte quelle statistiche effettuate su base campionaria e pensate per una rappresentatività regionale o provinciale, che non può quindi essere valida per aree territoriali più ristrette (per esempio le statistiche sulle forze di lavoro).

Il discorso sulla documentazione di base si attesta dunque sulla scala comunale.

Argomento di questo capitolo sarà proprio la ricognizione di tutte quelle informazioni a base comunale reperibili sia presso i produttori di statistiche ufficiali sia presso altre fonti, generalmente Enti con compiti amministrativi ben definiti e particolari.

1. La fonte ISTAT

La legge istitutiva dell'Istituto Centrale di Statistica attribuiva -tra gli obbiettivi della sua attività di analisi del sistema economico e sociale- una netta preminenza al livello nazionale.

Col tempo l'Istituto, adeguandosi alla domanda crescente, ha dedicato una attenzione sempre maggiore ad ambiti territoriali più ristretti.

In alcuni casi, come per la rilevazione sul prodotto lordo delle imprese, la produzione di statistiche a livello regionale ha risposto ad un preciso accordo dei Paesi della Comunità Europea, mirante alla disponibilità di informazioni coerenti e confrontabili tra i membri della CEE.

Se si escludono i Censimenti, che rimangono i pilastri di riferimento per qualunque analisi territoriale, ma che hanno cadenze decennali, questa spinta alla territorializzazione delle statistiche correnti da parte dell'ISTAT contempla solo per una quota modesta il livello comunale, che è quello che interessa il presente lavoro.

Questo per quanto riguarda la pubblicazione dei dati. Diverso è il discorso sotto il profilo della disponibilità effettiva.

Scorrendo le schede descrittive delle singole rilevazioni correnti pubblicate nel numero più recente dei "Programmi Statistici" dell'Istituto (triennio 1988-1990), si può trovare un ricco patrimonio di dati raccolti con un riferimento al livello territoriale minimo, anche se diffusi (cioè pubblicati) con aggregazioni maggiori.

Va ricordato infatti che il rispetto delle norme sul segreto statistico (al quale l'ISTAT è tenuto) impone di non rendere pubblico alcun dato che si possa far risalire all'unità elementare di riferimento (per esempio, i dati sulle famiglie per comune).

Ciò non esclude che per particolari temi di indagine si possano trovare accordi con i singoli servizi dell'Istituto per la acquisizione di informazioni elementari, mettendo in atto gli opportuni accorgimenti per la salvaguardia dell'anonimato.

Variabili a livello comunale contenute nel Censimento della popolazione e delle abitazioni del 1981

Dati pubblicati:

- Superficie territoriale e densità - Popolazione residente e popolazione presente, per sesso
- Popolazione residente temporaneamente assente per sesso, luogo di presenza e motivo dell'assenza
- Popolazione residente per sesso e stato civile
- Popolazione residente per sesso e classe di età
- Popolazione residente in età da 6 anni in poi per sesso e grado di istruzione
- Popolazione residente che frequenta corsi regolari di studio e/o corsi di formazione professionale, per sesso e classe di età
- Popolazione residente, attiva e non attiva, per sesso
- Popolazione residente attiva in condizione professionale, per sesso e ramo di attività economica
- Popolazione residente attiva in condizione professionale, per sesso, settore di attività economica e posizione nella professione
- Popolazione residente attiva in condizione professionale, per sesso, classe di età e settore di attività economica
- Popolazione residente non attiva per sesso, classe di età e condizione non professionale
- Popolazione residente che rientra giornalmente nella propria dimora abituale, secondo il luogo di lavoro o di studio
- Famiglie residenti per ampiezza della famiglia
- Famiglie residenti secondo la tipologia della famiglia
- Abitazioni in complesso (occupate e non occupate); altri tipi di alloggio
- Abitazioni occupate per titolo di godimento
- Abitazioni occupate per epoca di costruzione
- Abitazioni occupate per numero di stanze
- Abitazioni occupate per servizio installato
- Abitazioni occupate per figura giuridica del proprietario e titolo di godimento
- Abitazioni non occupate per motivo della non occupazione

- Abitazioni non occupate per servizio installato
- Abitazioni non occupate per figura giuridica del proprietario

Dati disponibili:

- Popolazione residente attiva in condizione professionale per sesso, ramo di attività economica e posizione nella professione
- Popolazione residente attiva in condizione professionale, per sesso e ramo di attività economica (dati del 1981 classificati secondo i rami della classificazione delle attività economiche 1971)
- Popolazione residente occupata, secondo il tipo di spostamento effettuato per raggiungere il posto di lavoro
- Popolazione residente che studia, secondo il tipo di spostamento effettuato per raggiungere il luogo di studio
- Popolazione residente che frequenta la scuola materna, secondo il tipo di spostamento effettuato per raggiungere la scuola
- Popolazione residente che frequenta corsi di formazione professionale, secondo il tipo di spostamento effettuato per raggiungere il luogo di studio
- Popolazione residente che lavora o studia, secondo il tipo di spostamento effettuato per raggiungere il luogo di lavoro o di studio
- Popolazione residente secondo il luogo di lavoro o di studio, il mezzo utilizzato, il tempo impiegato e l'orario di inizio del lavoro o delle lezioni
- Stranieri residenti per sesso e stranieri temporaneamente presenti, per sesso e motivo della presenza
- Abitazioni in complesso (occupate e non occupate) secondo alcune caratteristiche del fabbricato nel quale sono situate
- Abitazioni occupate in affitto o ad altro titolo, con analisi dettagliata della figura giuridica del proprietario

Variabili a livello comunale contenute nel Censimento dell'Industria e dei Servizi del 1981

Dati pubblicati:

- n° imprese per classe di attività

- n° unità locali e relativi addetti per classe di attività
- n° unità locali artigiane e relativi addetti per classe di attività

Dati disponibili:

- Imprese, unità locali e addetti nei comuni capoluoghi di provincia e nei comuni con oltre 40.000 abitanti, per sezione di censimento e per ramo, classe, sottoclasse e categoria di attività economica
- Imprese per numero di addetti e per ramo e classe di attività economica
- Unità locali per numero di addetti e per ramo e classe di attività economica

Variabili a livello comunale contenute nel Censimento dell'Agricoltura del 1982

- n° aziende e relativa superficie per forma di conduzione
- n° aziende e relativa superficie per classi di superficie
- n° aziende e relativa superficie agricola utilizzata (SAU) per classi di SAU
- SAU per tipo di utilizzazione
- n° aziende con seminativi per principali coltivazioni e superficie relativa
- n° aziende con coltivazioni legnose agrarie per principali coltivazioni e superficie relativa
- n° aziende con allevamenti per principali categorie di bestiame
- n° aziende che utilizzano i principali mezzi meccanici di uso agricolo, per tipo di mezzo
- giornate di lavoro prestato per categoria di manodopera agricola
- n° aziende secondo il tipo di attività lavorativa del conduttore

Dati disponibili presso l'ISTAT a livello comunale (1)

AREA D'INTERESSE

Periodicità

Statistiche demografiche (2)

- | | |
|------------------------------------------------------------------|---------|
| - Nati vivi e nati morti | mensile |
| - Matrimoni | mensile |
| - Movimento naturale e migratorio
della popolazione residente | annuale |

Statistiche sanitarie

- | | |
|----------------------------------------------------------------------------------|--------------|
| - Struttura istituti di cura e
movimento ricoverati | annuale |
| - Mortalità differenziale secondo
alcune caratteristiche socio-
economiche | quinquennale |

Statistiche giudiziarie

- | | |
|----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|---------|
| - Concordati preventivi, amministra-
zioni controllate, liquidazioni
coatte (riferimento territoriale:
Corti d'Appello) | annuale |
|----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|---------|

Statistiche dell'istruzione

- | | |
|---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|---------|
| - Scuole materne, elementari, medie,
statali e non statali, scuole se-
condarie superiori: n° unità, alunni,
personale, situazione edilizia,
notizie particolari | annuale |
| - Università e istituti superiori
(per sede univ.): unità, studenti
in corso e fuori corso, studenti
stranieri, studenti laureati, per-
sonale insegnante, esami di Stato,
corsi di perfezionamento e specializ. | annuale |

<u>periodicità</u>	<u>periodicità</u>
- Aggiornamento elenco scuole materne e elementari (funzionanti e non)	annuale
- Aggiornamento schedario scuole, per unità scolastica	annuale
<u>Statistiche agricole</u>	
- Superfici e produzione delle coltivazioni foraggere (riferimento territoriale: zone altimetriche)	annuale
- Aggiornamento schedario aziende agricole	annuale
<u>Statistiche forestali, caccia, pesca</u>	
- Rimboschimenti, disboscamenti e ricostituzioni boschive	annuale
- Nuovo archivio forestale	occasionale
- Struttura dei mercati all'ingrosso del pesce	occasionale
- Nuovo archivio forestale per Comunità Montana	occasionale
<u>Statistiche industriali</u>	
- Acquedotti e approvvigionamento idrico, fognature e impianti di depurazione	pluriennale
- Attività edilizia residenziale: n° piani, volume, superfici, n° abitazioni, stanze, accessori	mensile
- Attività edilizia non residenziale: destinazione, superfici, volume	mensile
- Rilevazione delle opere pubbliche e di pubblica utilità: importo la-	

	<u>periodicità</u>
vori iniziati, ultimati, in corso, eseguiti, nuove costruzioni, ristrutturazioni, ripartizione oneri	
Stato/Regione	trimestrale
<u>Statistiche del commercio interno</u>	
- Autorizzazioni di esercizio per settori merceologici	annuale
- Consistenza dei supermercati, grandi magazzini e cash and carry	annuale
- Consistenza ed impianti dei mercati all'ingrosso di prod. ortofrutticoli, pollame, uova	annuale
- Prodotti introdotti nei mercati all'ingrosso	mensile
- Provenienza principali prodotti affluiti in alcuni mercati all'ingrosso	annuale
- Rivendite tabacchi e generi di monopolio	annuale
- Farmacie	annuale
<u>Statistiche del turismo</u>	
- Consistenza esercizi ricettivi	annuale
<u>Statistiche dei trasporti</u>	
- Incidenti stradali (per comuni con oltre 250.000 ab.)	mensile
<u>Statistiche sulle abitazioni</u>	
- Sanatoria abusi edilizi	occasionale
<u>Statistiche sul territorio</u>	
- Variaz. territoriali e di nome nelle circoscrizioni amministr.	

periodicità

e calcolo della superficie e della popolazione legale annuale

- caratteristiche strutturali della popolazione e delle abitazioni dei Comuni con oltre 40.000 abitanti, per livelli territoriali disaggregati decennale

- Informatizzazione dei piani topografici del 12° censimento decennale

operatività (per stagionali) e l'anno depositi a livello comunale per i comuni con almeno tre sportelli di Banche diverse, e superiori ad una certa soglia di abitanti.

- L'ABI che fornisce negli "Annuari" per tutti i comuni d'Italia l'elenco degli sportelli di ogni tipo, suddivisi per istituto di Credito.

Sono da menzionare, anche se a carattere sporadico, le iniziative di alcune Camere di Commercio provinciali che nella loro relazione annuale inseriscono talvolta dati con riferimento comunale di solito riguardanti la nuova imprenditoria locale. In Piemonte questo tipo di documentazione assume carattere sistematico con la pubblicazione annuale "Economia Piemonte", edita dal Centro Studi dell'Unioncamere regionale. Si tratta di una vera e propria rassegna dei nuovi impianti o degli ampliamenti realizzati o in corso di realizzazione nei diversi settori produttivi, con l'indicazione della superficie occupata (talvolta del volume) e degli addetti aggiuntivi interessati all'iniziativa: da essa è pertanto possibile inferire una stima dell'ammontare degli investimenti per settore almeno per la quota riguardante i fabbricati.

Si possono anche comprendere in questo tipo di fonti:

- tutti gli "Annuari degli Albori", pubblicati a cura di Organismi nazionali o a cura di sindaci Amministrazioni regionali o locali (come l'"Annuario albori della Regione Piemonte" o l'"Annuario C.T.I." che pubblicano annualmente l'elenco degli Albori per comune e categoria, il n° di camere e di posti letto, l'offerta di servizi e le tariffe).

2. Le fonti pubbliche ufficiali

Con questa definizione vogliamo riferirci a quei dati che pur non originandosi da istituzioni con compiti statistici, vengono tuttavia elaborati dagli enti produttori e vedono la luce sotto forma di vere e proprie pubblicazioni statistiche. Tra gli esempi più importanti di fonti di questo tipo ricordiamo:

- la Banca d'Italia, che annualmente fornisce, nel Bollettino Statistico, il n° degli sportelli bancari presenti a piena operatività (permanenti o stagionali) e l'ammontare di impieghi e depositi a livello comunale, per i comuni con almeno tre sportelli di Banche diverse, e superiori ad una certa soglia di abitanti;
- l'ABI, che fornisce negli "Annuari", per tutti i comuni d'Italia, l'elenco degli sportelli di qualunque tipo, suddivisi per Istituto di Credito.

Sono da menzionare, anche se a carattere sporadico, le iniziative di alcune Camere di Commercio provinciali, che nella loro relazione annuale inseriscono talvolta dati con riferimento comunale, di solito riguardanti la nuova imprenditorialità locale. In Piemonte questo tipo di documentazione assume carattere sistematico con la pubblicazione annuale "Economia Piemontese", edita dal Centro Studi dell'Unioncamere regionale. Si tratta di una vera e propria anagrafe dei nuovi impianti o degli ampliamenti realizzati o in corso di realizzazione nei diversi settori produttivi, con l'indicazione della superficie occupata (talvolta del volume) e degli addetti addizionali interessati all'iniziativa: da essa è pertanto possibile inferire una stima dell'ammontare degli investimenti per settore, almeno per la quota riguardante i fabbricati.

Si possono anche ricomprendere in questo tipo di fonti:

- tutti gli Annuari degli Alberghi, pubblicati a cura di Organismi nazionali o a cura di singole Amministrazioni regionali o locali (come l'Annuario alberghi della Regione Piemonte o l'Annuario CEI, che pubblicano annualmente l'elenco degli Alberghi per comune e categoria, il n° di camere e di posti letto, l'offerta di servizi e le tariffe)

- la pubblicazione annuale della RAI, che contiene il n° degli abbonamenti alla televisione (colore e bianco e nero) e indicazioni di densità per ogni comune italiano, nonché dati statistici a livello di province e regioni.

Anche la SEAT, di cui parleremo più diffusamente in seguito, cura delle pubblicazioni con dati tratti dai suoi archivi, che scendono al livello comunale.

Infine, è opportuno fare menzione anche di un'altra fonte che, anche se non scende al livello comunale, ha come riferimento un'area sub-provinciale: ci riferiamo ai bollettini prodotti periodicamente dalle Associazioni Industriali, la cui griglia è generalmente più ristretta dei confini di provincia.

Questi bollettini contengono valutazioni e previsioni sull'andamento produttivo e di mercato delle industrie locali, per settori di attività e per dimensione.

Un caso a sè è rappresentato dalla SOMEA, società di ricerche a diffusione nazionale che, in occasione delle scadenze censuarie, pubblica un "Atlante economico e commerciale d'Italia" con una ricchissima documentazione a livello comunale, che si avvale di tecniche statistiche assai avanzate per rielaborare i dati dei censimenti demografico e delle attività produttive.

L'Atlante si struttura in due parti distinte tra le quali vengono costruite numerose interrelazioni:

- un "settore delle famiglie" il cui obbiettivo principale è la definizione delle interrelazioni tra domanda ed offerta di servizi sul territorio;
- un "settore delle imprese", il cui obbiettivo principale è l'individuazione di aree di influenza determinate dalle relazioni esistenti tra imprese industriali e servizi alle imprese.

La documentazione contenuta nell'Atlante viene anche fornita in versione informatica, con un manuale d'uso che descrive in modo puntuale e dettagliato le linee di metodo, oltre che la struttura delle variabili utilizzate o costruite.

3. Le fonti amministrative

Con questo termine ci riferiamo a quegli archivi che sono il prodotto dell'attività amministrativa di Enti di varia natura.

Nascendo con obbiettivi diversi da quello della informazione statistica, questi archivi necessitano, alcuni più di altri, di una accurata analisi di qualità prima di poter essere utilizzati a fini descrittivi di determinati fenomeni.

Essi possiedono tuttavia generalmente il pregio della completezza dell'universo che si intende studiare, e potenzialità informative su determinati temi di indagine che sarebbe arduo ottenere attraverso le consuete strade statistiche.

Prima di addentrarci nella ricognizione di questo genere di fonti, è opportuno precisare però che molta strada è ancora da fare prima che tutti gli enti produttori di dati aventi notevole valore informativo aprano le porte agli utilizzatori.

Accanto a Enti che già da tempo hanno assicurato la loro piena collaborazione rendendo disponibili i loro archivi all'utente (ovviamente con tutte le garanzie, da parte di quest'ultimo, della corretta e onesta utilizzazione delle informazioni ricevute), permangono, da parte di altri Enti, situazioni di forte resistenza a mettere a disposizione del ricercatore un patrimonio a volte insostituibile.

Nel corso dell'esposizione che seguirà, sarà nostra cura mettere in evidenza per quali tipi di dati esiste una disponibilità di acquisizione collaudata negli anni, e per quali invece permangono tuttora notevoli difficoltà di accesso, se non addirittura totali chiusure.

TERRITORIO

I caratteri fisici e morfologici di un territorio non subiscono variazioni e pertanto sono esaurientemente descritti dai dati di Censimento (superficie del Comune, n° di ettari per fascia altimetrica). Per quanto riguarda i parametri infrastrutturali, abbiamo individuato le fonti seguenti:

- Notizie urbanistiche

fonte: certificati dei conti consuntivi comunali

contenuto: superficie totale, superficie urbana, n° frazioni geografiche

- Infrastrutture viarie

fonte: ANAS e Province

contenuto: struttura e caratteristiche fisiche delle strade statali e provinciali

- Caratteristiche delle strade

fonte: certificati dei conti consuntivi comunali

contenuto: lunghezza in Km delle strade esterne al centro abitato, interne al centro abitato, situate in territorio montano

- Infrastrutture ferroviarie

fonte: Ferrovie dello Stato

contenuto: caratteristiche e traffico sulla rete

- Rete autostradale

fonte: singole società

contenuto: caratteristiche e problemi di traffico rilevati annualmente

- Rilevazione del traffico stradale

fonte: ANAS e Province

contenuto: rilevazione rispettivamente quinquennale (per strade statali) e decennale (per strade provinciali) su alcuni

- Depurazione punti della rete

- Uso del suolo

fonte: strumenti urbanistici

contenuto: dati cartografici normativi e dimensionali tratti dai PRG comunali e dagli strumenti settoriali relativi (PIP,

piani attività estrattive, ecc.)

- Situazione ed evoluzione del patrimonio residenziale

fonte: archivio edilizio del comune

contenuto: descrizione degli interventi edilizi di ogni genere (costruzione, restauro, trasformazioni di immobili, rifacimento di esterni), loro consistenza e tipologia (3).

Terminiamo questa rassegna sul tema territorio osservando che questa variabile può venire indagata non come semplice supporto ad attività, persone e infrastrutture, ma come vero e proprio soggetto economico, capace di generare reddito.

Sotto questo aspetto si deve segnalare il prezioso apporto che potrebbe derivare dalla disponibilità dei dati dell'INVIM di fonte Ministero delle Finanze (ammontare e volume delle transazioni per zona) ai fini del calcolo delle variazioni della rendita immobiliare e per analisi ambientali nel contesto urbano.

AMBIENTE

Sotto questa definizione potrebbero essere ricondotti praticamente tutti gli indicatori che fanno in qualche modo riferimento al territorio (dalla morfologia del terreno all'apparato produttivo, alle infrastrutture esistenti), che però trovano già posto in altra parte del lavoro.

Riportiamo qui quegli indicatori a base comunale che ci sembrano di specifica pertinenza del tema ambiente nel suo significato più attuale, riferito cioè (come abbiamo detto prima) ai modi in cui questo ambiente viene usato, o alle condizioni in cui esso si trova.

- Aree a rischio idrogeologico

fonte: leggi istitutive dei vincoli

contenuto: tipologia di rischio e n° ettari

- Attività estrattive

fonte: autorizzazioni concesse dalla Regione

contenuto: n° cave attive e abbandonate, e superficie

- Zone protette

fonte: leggi istitutive dei vincoli

contenuto: superficie e tipo di protezione

- Frane

fonte: Dipartimento Nazionale Protezione Civile (con la collaborazione del Movimento Federativo Democratico)

contenuto: n° e descrizione delle frane

- Pericolo di incendi

fonte: Facoltà di Agraria (in passato rilevati dal Corpo Forestale)

contenuto: tipologia di pericolo

- Smaltimento rifiuti solidi

fonte: certificati dei conti consuntivi comunali

contenuto: caratteristiche fisiche e spesa per smaltimento

- Depurazione acque

fonte: certificati dei conti consuntivi comunali

contenuto: caratteristiche fisiche e spese impegnate

Accanto alle fonti amministrative elencate il settore può contare su ricerche specifiche eseguite da organismi vari, e aventi caratteristiche di veri e propri censimenti:

- Uso e potenziale uso del suolo
 fonte: Istituto regionale per le piante da legno e l'ambiente - IPLA
 (per il Piemonte)
 contenuto: n° ettari di terre incolte
- Capacità d'uso del suolo
 fonte: IPLA
 contenuto: classe di fertilità e n° ettari
- Aree forestali
 fonte: IPLA
 contenuto: n° ettari per tipo di popolamento
- Attività a rischio (85/337/CEE)
 fonte: inchiesta della Regione Piemonte
 contenuto: tipo di attività, n° unità e addetti
- Dissesto idrogeologico
 fonte: ricerca CNR
 contenuto: tipo di dissesto e n° ettari
- Densità dei pozzi
 fonte: ricerca HydrodataConsult per Piano Regionale qualità delle acque (PRQA)
 contenuto: n°, tipo e portata dei pozzi
- Consumi idropotabili
 fonte: PRQA
 contenuto: quantità per mese dell'anno
- Consumi idrici industriali
 fonte: PRQA
 contenuto: quantità e tipo di attività
- Beni culturali e ambientali, beni urbanistici e architettonici
 fonte: Politecnico di Torino - inchiesta della Facoltà di Architettura
 contenuto: tipo e n° di bene

A completamento delle informazioni sul tema territorio e ambiente ci sembra importante segnalare l'archivio dati territoriali SITA, una

preziosa iniziativa della Regione Piemonte (Assessorato alla Pianificazione Territoriale) che ha lo scopo di raccogliere ed organizzare in forma sistematica tutti i dati disponibili a scala comunale che abbiano attinenza con il territorio, sia di natura statistica (Censimenti), sia di natura amministrativa o altro, e il loro relativo aggiornamento.

ATTIVITA' ECONOMICHE

Iniziamo con la descrizione di alcune fonti che per le loro caratteristiche coprono uno spettro molto ampio di soggetti economici e quindi non è possibile aggregare ad un settore definito di indagine.

Una è la SEAT. Essa contiene potenzialmente un patrimonio informativo ricchissimo e completo: si può affermare infatti che l'allacciamento telefonico sia condizione indispensabile per l'operatività di una impresa. Esso si rivela pertanto utile per conoscere sia la presenza di determinati servizi rivolti alla popolazione locale, sia la consistenza delle attività economiche esistenti su una determinata area.

La SEAT si è da tempo dedicata ad utilizzare il prezioso materiale in suo possesso al fine di soddisfare le esigenze conoscitive degli operatori più diversi, e così accanto alle note tradizionali "Pagine Gialle" produce periodicamente annuari già organizzati per categorie economiche degli abbonati.

Purtroppo il riferimento territoriale dei dati già elaborati ed organizzati non scende mai al livello elementare che qui ci interessa. Fa eccezione la pubblicazione "Famiglie e operatori economici nei comuni italiani" che contiene a livello comunale, ma a date non sempre omogenee, i seguenti dati: popolazione; famiglie; reddito totale e pro-capite; consistenza, e % su abitanti, del commercio alimentare e non alimentare; tipologia del Comune; n°, e % su abitanti, degli operatori economici; utenti privati per sesso; nuova utenza.

Anche in assenza di un più ampio ventaglio di informazioni già elaborate, le "Pagine Gialle" costituiscono comunque sempre un riferimento prezioso di verifica per la rilevazione puntuale dell'esistente dal punto di vista sociale ed economico, quando, come nel nostro caso, l'oggetto dell'indagine è un'area di limitate dimensioni.

Il servizio telefonico può avere una ulteriore valenza informativa se si associa la presenza del servizio stesso con i consumi relativi: in altre parole il numero degli scatti telefonici per singolo comune, che sono ricavabili dagli archivi della SIP, anche se disponibili solo

per l'insieme delle attività produttive e non per settore, possono rappresentare un non trascurabile indicatore di tendenza dell'andamento dell'apparato produttivo locale.

Un'altra fonte informativa di grande valore per l'originalità e l'attendibilità dei contenuti è costituita dall'ENEL.

Le elaborazioni che si possono ottenere a livello comunale (grazie alla notevole disponibilità dell'Ente, almeno per quanto riguarda l'esperienza piemontese), concernono le vendite annuali di energia alle utenze domestiche ed extradomestiche, le prime ripartite tra utenze residenti e non residenti, le seconde per classi di utenza.

Le potenzialità interpretative di questi dati sono evidenti. Da un lato si può seguire l'andamento di un capitolo dei consumi familiari, e trarre inoltre utili indicazioni sulla vocazione turistica di alcuni comuni, attraverso i contratti per i non residenti; dall'altro si può seguire la dinamica economica delle attività produttive, con ulteriori qualificazioni riguardanti il sistema minore distinto dalla grande dimensione d'impresa.

La terza fonte di carattere generale che abbiamo individuato è costituita dalla CERVED, o meglio da elaborazioni particolari a livello comunale che la CERVED compie sugli archivi di base da cui trae tutte le informazioni, e cioè il registro ditte delle Camere di Commercio.

Da queste elaborazioni particolari, definite come Sottosistema di Analisi Statistiche, si possono ottenere queste informazioni:

- n° delle imprese secondo l'assetto giuridico (individuali, di persone, di capitale, artigiane), secondo le classi di addetti e secondo le classi di capitale (per le società di capitale);
- movimentazione anagrafica delle imprese.

Va fatta un'avvertenza importante a proposito di quest'ultimo parametro: talvolta vengono considerati cambiamenti non effettivi, ma puramente giuridici, per cui può accadere che vengano registrate una cessazione ed una nuova iniziativa anche nei casi di semplici variazioni di condizione giuridica.

Le elaborazioni che costituiscono il Sottosistema di Analisi Statistiche attualmente prevedono, oltre al livello comunale, quello

provinciale e regionale. Poichè si tratta di elaborazioni su supporto cartaceo con una notevole mole di informazioni, il loro utilizzo sarebbe estremamente semplificato se il programma di elaborazione potesse prevedere anche aggregazioni territoriali "intermedie" da creare di volta in volta in funzione dell'area oggetto di studio.

Infine ci occupiamo della fonte INPS. Qui il discorso si fa complesso per diversi motivi.

Potenzialmente l'INPS è la più completa fonte esistente per quanto riguarda tutti i lavoratori dipendenti in forza a una certa data (oltre che fonte completa per la fascia di pensionati ex lavoratori dipendenti), cioè tutti quelli per i quali le imprese versano i contributi obbligatori. Gli archivi INPS coprono pertanto tutti i settori di attività privati.

L'INPS dispone di due differenti tipi di archivi. Uno è costituito dalle schede individuali dei singoli lavoratori dipendenti, compilate dall'INPS mensilmente e con riepiloghi annuali, da cui è possibile ricavare per ogni lavoratore data e luogo di nascita, sesso, provincia di lavoro, qualifica, livelli e mesi di retribuzione, livello di inquadramento.

Tutte queste informazioni si possono ricollegare al luogo di lavoro attraverso la matricola aziendale, che fornisce anche il settore di attività (4).

L'altro tipo di archivio è quello aziendale e costituisce praticamente l'anagrafe delle imprese, con l'indicazione delle iscrizioni e cessazioni delle stesse.

E' evidente l'estrema ricchezza informativa di questi archivi dal punto di vista degli "individui" per ricerche a livello comunale.

Dal punto di vista della individuazione delle unità produttive, il campo di utilizzo necessita di alcune precisazioni: essendo la finalità principale dell'INPS quella contributiva, i dati di azienda fanno capo al luogo dove ha sede chi eroga i contributi, cioè la sede amministrativa. Quando questa, come nel caso di unità plurilocalizzate, non coincide con l'unità operativa (stabilimento, negozio, ecc.), i dati relativi agli addetti risulteranno tutti imputati alla sede.

Fatte queste precisazioni, la fonte INPS è da tenersi comunque nella massima considerazione anche se la sua effettiva utilizzazione è finora stata assai limitata e difficile, a causa tanto dei limiti nell'aggiornamento delle informazioni a disposizione dell'Istituto (che varia da provincia a provincia) quanto per la scarsa disponibilità dell'Istituto stesso nei confronti degli operatori della ricerca.

Da qualche anno tuttavia sono in corso notevoli cambiamenti (automazione innanzitutto) e da più parti sono sorte iniziative volte allo sfruttamento delle fonti INPS a fini prettamente statistico-conoscitivi.

Sarebbe auspicabile che anche le Regioni, e con esse gli Istituti che le rappresentano, potessero inserirsi a pieno titolo in questo "nuovo corso" che l'INPS ha intrapreso, senza il condizionamento dei lunghi percorsi burocratici del passato, che non sempre avevano esiti favorevoli.

Agricoltura

- Occupazione in agricoltura

fonte: Servizio contributi agricoli unificati (SCAU)

contenuto: coltivatori diretti, mezzadri e lavoratori dipendenti da aziende agricole, per sesso e classi di età

- Consistenza della meccanizzazione agricola

fonte: Assessorati Regionali all'Agricoltura

contenuto: denominazione e indirizzo dell'azienda agricola, superficie aziendale, riparto colturale, tipologia e potenza delle macchine e modalità di utilizzo, consumo e tipo di carburante.

La fonte SCAU si basa su un archivio di tipo anagrafico, ma possiede già elaborazioni a livello comunale eseguite dal Servizio stesso.

La seconda fonte, in passato gestita dall'UMA (Utenti motori agricoli) è un archivio anagrafico costituito esclusivamente dalle aziende dotate di macchine agricole. I dati in esso contenuti hanno però un diverso grado di attendibilità: elevata quella relativa alle caratteristiche dei vari tipi di macchine, insoddisfacente quella sulla superficie aziendale e il riparto colturale (frutto di una semplice dichiarazione del titolare e non già proveniente da documenti catastali). Il consumo di carburante viene calcolato sulla base degli acquisti a prezzi agevolati fatti presso i depositi convenzionati.

Industria

- Unità locali e addetti delle imprese industriali

fonte: registro Ditte delle Camere di Commercio

contenuto: denominazione della ditta, indirizzo, n° di iscrizione alla CCIAA, categoria ISTAT di attività, descrizione della attività, data di inizio della attività, codice fiscale, n° di iscrizione al Registro Ditte, n° di addetti della unità locale.

Questo archivio, di tipo anagrafico, copre potenzialmente tutte le attività economiche con l'obbligo di iscrizione alla CCIAA. Viene citato a questo punto in quanto, limitatamente all'industria manifatturiera, esiste già una esperienza di utilizzo elaborata dall'IRES per tutto il territorio piemontese, e dovuta alla preziosa disponibilità della Camera di Commercio di Torino (5).

- Unità locali e addetti delle imprese industriali con oltre 35 addetti

fonte: Ufficio Provinciale del Lavoro e della Massima Occupazione (UPLMO) (6)

contenuto: denominazione dell'impresa; descrizione dell'attività; personale valido per sesso e per alcune qualifiche professionali; personale valido assunto nel semestre precedente, per alcune qualifiche professionali e per sesso; n° apprendisti, per sesso; nominativi del personale protetto, parametri riguardanti la particolare condizione sociale.

Anche questo archivio, come quello delle CCIAA, copre potenzialmente le attività operanti in quasi tutti i settori, ma viene inserito qui perchè costituisce uno dei pilastri del progetto "Anagrafe delle imprese" dell'ORML piemontese, con riferimento alle sole imprese manifatturiere. Esiste comunque il proposito di estendere progressivamente l'analisi anche ai soggetti pubblici e privati operanti nei rimanenti settori

economici.

- Fallimenti

fonte: Registro Ditte delle Camere di Commercio

contenuto: fallimenti dichiarati per singola azienda, e notizie relative

- Investimenti

fonte: domande di credito agevolato in applicazione del DPR 902/1976 (gestite dagli Assessorati regionali)

contenuto: notizie dettagliate sulle imprese che presentano domanda (settore di attività, addetti attuali e previsti, valori di produzione, fatturato, materie prime, rapporti con l'estero, piano finanziario, piano degli investimenti e dell'attività produttiva)

- Investimenti

fonte: Mediocredito Centrale

contenuto: ammontare -per settore, per tipo, e per destinazione- degli investimenti legati a leggi agevolative o ad operazioni di mutuo.

- Cassa Integrazione Guadagni Straordinaria

fonte: Assessorati all'Industria regionali

contenuto: schede per singole aziende contenenti settore di attività, n° addetti totale, n° addetti per i quali si richiede la CIG straordinaria

- Imprese artigiane

fonte: Albo Artigiano

contenuto: stesse variabili del Registro Ditte della CCIAA

- Infortuni sul lavoro e malattie professionali

fonte: INAIL

contenuto: anagrafe delle ditte assicurate; tipo, data, durata dell'evento; sesso, età e qualifica del soggetto; settore di attività dell'impresa interessata.

In base al decreto del 9/1/1986 questa documentazione può essere acquisita direttamente dalle Regioni, che fanno da

tramite tra il Ministero della Sanità (che le riceve dall'INAIL) e le Unità Sanitarie Locali. In particolare, l'Assessorato alla Sanità della Regione Piemonte, nell'ambito del Progetto Igiene Ambientale, ha messo a punto accurate elaborazioni di questo materiale, che suggeriscono interessanti spunti di analisi sulle condizioni di operatività dei vari settori produttivi.

Terziario privato

- Consistenza della rete distributiva

fonte: autorizzazioni amministrative comunali

contenuto: commercio in sede fissa (n° esercizi fino a 200mq distinti tra alimentari e non, e per classi di superficie); n° esercizi della grande distribuzione, per tipo e superficie di vendita; anagrafe esercizi della grande distribuzione, degli spacci e delle cooperative; commercio ambulante (localizzazione, periodicità, n° banchi alimentari e non, produttori, giorni di mercato).

Questa è la base informativa "grezza" dalla quale alcuni

Enti traggono i dati per produrre elaborazioni a vari

livelli territoriali. E' questo il caso della

pubblicazione annuale della Regione Piemonte "Il

commercio in Piemonte", una vera e propria ricerca sul settore distributivo regionale, oltre che preziosa fonte

di dati a scala comunale.

Anche il Ministero dell'Industria e Commercio si avvale

di questa base dati per le sue periodiche elaborazioni su

"Caratteri strutturali del sistema distributivo italiano". Si tratta anche in questo caso di una analisi

approfondita del settore, con elaborazioni a varie scale

territoriali, ed utile ai nostri fini in quanto corredata

dall'elenco nominativo e dalla localizzazione delle

strutture della grande distribuzione per tutto il

territorio nazionale.

fonte: INAIL

contenuto: anagrafe delle ditte assicurate; tipo, data, durata dell'evento; sesso, età e qualifica del soggetto; settore di attività dell'impresa interessata.

In base al decreto del 9/1/1986 questa documentazione può essere acquisita direttamente dalle Regioni, che fanno da

Terziario pubblico

- Finanza locale

fonte: certificazioni sui bilanci preventivi dei comuni

contenuto: previsioni di investimenti in infrastrutture pubbliche
(per i comuni con più di 20.000 abitanti)

- Finanza locale

fonte: certificati dei conti consuntivi comunali

contenuto: dati finanziari (entrate tributarie ed extra-tributarie per tipo, spese correnti per capitoli e per rubriche, spese in conto capitale, spese di personale, prestiti), notizie su territorio e popolazione, sui servizi generali e istituzionali, sui servizi a domanda individuale, sui servizi a carattere produttivo

- Consistenza e struttura del personale degli Enti locali

fonte: Ministero del Tesoro

contenuto: iscritti agli Istituti di previdenza del Ministero del Tesoro, relativi al personale degli Enti locali

- Consistenza e struttura del personale dei comuni

fonte: certificati dei conti consuntivi comunali

contenuto: personale a fine anno per sesso e per livello

- Settore Sanità

fonte: Rendiconti trimestrali USSL al Ministero della Sanità
(attraverso la Regione)

contenuto: informazioni di tipo finanziario e sul personale delle USSL distinto per ruoli professionali

- Aziende Speciali (Municipalizzate)

fonte: CISPEL

contenuto: informazioni finanziarie e di tipo reale sulle attività svolte dalle aziende associate (indagine annuale)

- Scuole pubbliche

fonte: rilevazione annuale della situazione scolastica (a cura della Regione Piemonte)

contenuto: anagrafe delle Direzioni didattiche e delle unità scolastiche dipendenti, con dati sul personale direttivo e non insegnante; anagrafe delle scuole materne con dati

su situazione edilizia, iscritti, inserimento handicappati, personale per sesso e qualifica; anagrafe delle scuole elementari e medie inferiori con dati su situazione edilizia, classi, alunni, inserimento handicappati, tempo pieno o integrazione scolastica, personale per sesso e qualifica; anagrafe delle scuole medie superiori per tipo di insegnamento, con dati su situazione edilizia, classi, alunni, risultati degli esami di maturità, personale per sesso e qualifica, provenienza degli iscritti.

- Università

fonte: Archivi delle segreterie delle Facoltà Universitarie (per la Regione Piemonte gestiti dal CSI)

contenuto: carriere accademiche e informazioni anagrafiche individuali degli iscritti alla Università e al Politecnico

Alcune delle fonti appena descritte costituiscono la base informativa sulla quale l'IRES sta lavorando da diversi anni per costruire un Osservatorio permanente sulla Finanza locale finalizzato ad arricchire gli strumenti della programmazione regionale. Questa attività, svolta in stretto raccordo con il Servizio bilanci consolidati dell'Assessorato regionale alla programmazione, si avvale, come fonte principale di informazione, delle certificazioni sui bilanci preventivi degli enti locali (trasmesse da questi ultimi al Ministero dell'Interno e alla Regione Piemonte tramite i CO.RE.CO o direttamente), ma non trascura fonti come CISPEL e rendiconti trimestrali USSL al Ministero della Sanità per ciò che concerne altri due comparti del settore pubblico, cioè aziende municipalizzate e sanità.

Va detto che la fonte potenzialmente più ricca ai fini dell'Osservatorio risulta quella costituita dai certificati dei conti consuntivi, che però finora ha avuto un utilizzo piuttosto ridotto, per i problemi che vedremo più avanti.

POPOLAZIONE E MERCATO DEL LAVORO

Per una corretta comprensione delle fonti di dati a cui può attingere il demografo, è bene richiamare brevemente la modalità di rilevazione dei dati relativi alla popolazione.

Tutti i comuni italiani sono dotati del Servizio di "Stato civile", che ha l'obbligo di compilare una scheda per ogni evento accaduto ai residenti e ai presenti sul territorio comunale - matrimoni, nascite, morti-. Queste schede vengono poi trasmesse all'Ufficio anagrafe, la quale registra autonomamente i trasferimenti di residenza (iscritti e cancellati). A questo punto tutte le schede, accompagnate da un riepilogo, vengono inviate tramite le Prefetture all'ISTAT che su di esse predispone le basi dati e produce alcune elaborazioni in parte pubblicate (cfr. il paragrafo 1).

Le informazioni elementari contenute nelle anagrafi comunali sono le seguenti:

cognome e nome (riservato all'USSL)	
codice individuale	zona sub-comunale di residenza
data di nascita	comune di residenza
luogo di nascita	luogo di provenienza
sex	luogo di destinazione
stato civile	luogo di decesso
cittadinanza	data di nascita madre
codice famiglia	titolo di studio
grado di parentela	professione

Dalle anagrafi deriva per estrazione l'archivio USSL, che possiede informazioni aggiuntive sulla posizione sanitaria degli assistiti, distinti in residenti e non residenti.

Grazie a tali rilevazioni correnti l'anagrafe di ogni comune potrebbe permettere in linea teorica di conoscere l'ammontare della popolazione per struttura d'età, sesso, stato civile, distribuzione in famiglie. Tuttavia ciò è possibile solo per alcuni comuni con sistemi informativi avanzati, mentre per la grande maggioranza dei casi sono disponibili solo i dati mensili relativi al movimento della

popolazione, ossia le grandezze nati, morti, iscritti, cancellati e inoltre il numero dei nuclei familiari.

Nel caso del Piemonte, Torino è l'unico comune dotato di un Ufficio Statistico il quale produce un annuario ricco di dati di interesse non solo demografico. E' comunque possibile disporre in tempi brevi per tutti i comuni piemontesi dei dati sul movimento della popolazione in quanto, a seguito di iniziativa dell'IRES e dell'Assessorato alla Programmazione della Regione, i singoli Comuni inviano copia dei riepiloghi mensili predisposti per l'ISTAT all'Assessorato stesso. Sulla base di questi dati, l'Osservatorio demografico dell'Istituto produce riepiloghi del movimento della popolazione a vari livelli territoriali e, mediante stime, la struttura per età della popolazione, nonché proiezioni e stime del movimento della popolazione dell'anno in corso.

Ricordiamo che informazioni come popolazione totale, n° nuclei familiari, sono riportate annualmente nei Certificati dei conti consuntivi dei singoli Comuni.

- Disoccupazione e avviamento al lavoro

fonte: Uffici di Collocamento

contenuto: consistenza e composizione degli iscritti alle liste dei disoccupati, distinti per sesso, età, tipo di esperienza lavorativa precedente; consistenza degli avviamenti al lavoro per settore di attività, livello di qualificazione e modalità di assunzione (numerica, nominativa, diretta, passaggio diretto, contratto formazione-lavoro, apprendistato)

Questi dati, finora raccolti su base comunale, dovrebbero poi esserlo su base circoscrizionale (le circoscrizioni del collocamento sono in via di definizione). La loro raccolta è basata su moduli standard che vengono mensilmente inviati agli Uffici provinciali del Lavoro e, da questi, all'Ufficio regionale del Lavoro.

Ovviamente presso i singoli Uffici di Collocamento sono detenute le schede personali di ciascuna persona in cerca di occupazione e di ogni lavoratore assunto. Da esse è quindi teoricamente possibile, cioè

in relazione alla disponibilità dei responsabili di ogni Ufficio, ricavare informazioni più dettagliate, più ricche e diversamente ordinate rispetto a quelle fornite dall'analisi dei materiali standard degli Uffici provinciali del Lavoro.

-Caratteri strutturali e dinamici del mercato del lavoro

fonte: contratti di formazione e lavoro (Ministero del Lavoro per applicazione legge n.863/84)

contenuto: imprese che hanno presentato il progetto alla Commissione regionale per l'Impiego (CRI), lavoratori interessati, lavoratori avviati per classi di età, sesso, settore di attività, qualifica, titolo di studio

In tema di mercato del lavoro è importante fare riferimento, per il Piemonte, all'attività dell'Osservatorio Regionale sul Mercato del Lavoro, presso il quale esiste, in forma già organizzata, una ricca e preziosa documentazione.

Oltre ai dati già menzionati di fonte UPLMO, ricordiamo gli archivi sulla CIG straordinaria, sui progetti di formazione professionale per i quali si richiede il contributo al Fondo Sociale Europeo, sulle domande di credito agevolato (L.902), sugli iscritti al Collocamento, sui contratti di formazione e lavoro.

- Attività festivali e musicali

fonte: SIAE

contenuto: n° rappresentazioni festivali e musicali, n° biglietti

INDICATORI SOCIALI

Preliminarmente alla lettura degli indicatori proposti, è opportuno sottolineare la distinzione, già ricordata in precedenza, suggerita dall'ampia letteratura al riguardo, tra "indicatori oggettivi" che tendono a misurare il livello di benessere di una popolazione sulla base di informazioni statistiche di fonte istituzionale, o comunque riferite alla collettività, e "indicatori soggettivi" che intendono rilevare comportamenti, atteggiamenti e valutazioni relative ai diversi aspetti diffusamente indicati sotto il nome di qualità della vita (ambiente, cultura, sport), prevalentemente costruiti sulla base di specifiche indagini campionarie.

Si potrebbe osservare che da quasi tutti i temi di analisi finora trattati è possibile ricavare qualche parametro con valenze informative sulle condizioni di vita della popolazione (indicatori del primo tipo).

In questo paragrafo vorremmo integrare questo quadro proponendo una serie di indicatori che, anche se non ricavati da indagini ad hoc, sono in qualche modo riconducibili al secondo tipo (indicatori soggettivi), in quanto fanno riferimento soprattutto all'atteggiamento di fronte a determinati bisogni individuali.

Indicatori culturali e del tempo libero

Sulla fonte principale, la SIAE, è necessario fare una importante precisazione: la disponibilità ufficiale di queste informazioni concerne i livelli provinciali, i comuni capoluogo di provincia e l'insieme del resto dei comuni (pubblicate annualmente nella raccolta di "Statistiche culturali" dell'ISTAT); la disponibilità degli stessi dati a livello di singolo comune, come da noi indicata, è da ritenersi possibile in misura potenziale (e non sempre effettiva), in quanto legata agli schemi organizzativi degli stessi uffici SIAE.

- Attività teatrali e musicali

fonte: SIAE

contenuto: n° rappresentazioni teatrali e musicali, n° biglietti

venduti, spesa del pubblico per tipo di spettacolo

- Cinematografo

fonte: SIAE

contenuto: n° sale cinematografiche aperte al pubblico, n° giorni di spettacolo, n° biglietti venduti e spesa del pubblico

- Trattenimenti vari

fonte: SIAE

contenuto: spesa del pubblico per genere di trattenimento

- Manifestazioni sportive

fonte: SIAE

contenuto: spesa del pubblico per genere di sport

- Impianti sportivi

fonte: certificati dei conti consuntivi comunali

contenuto: esistenza servizio, tipo struttura, n° addetti, spese impegnate

- Biblioteche

fonte: certificati dei conti consuntivi comunali

contenuto: esistenza servizio, n° addetti, spese impegnate

- Biblioteche

fonte: Assessorato Cultura Regione Piemonte

contenuto: consistenza (n° volumi/opuscoli, periodici, ecc.), nuove accessioni, servizi forniti (informazioni bibliografiche, spoglio periodici, ecc.), n° prestiti, n° utenti, orari di apertura, personale in ruolo

Indicatori di benessere socio-economico

- Abbonamenti al telefono

fonte: SIP

contenuto: n° utenti privati per anno

- Consumi telefonici

fonte: SIP

contenuto: n° scatti telefonici degli utenti privati

- Circolazione di autovetture

fonte: ACI

contenuto: n° vetture circolanti per comune

- Domande di finanziamento statale per acquisto alloggi (8)

fonte: documenti ed atti amministrativi di applicazione di leggi speciali

contenuto: notizie sui soggetti (personali, anagrafiche, socio-professionali) e sugli alloggi per i quali si richiede il contributo (superficie, composizione, caratteristiche varie)

Vogliamo aggiungere altri indicatori di sicuro interesse per questo tema, per la cui acquisizione a livello elementare peraltro si presentano le difficoltà che accomunano tutti i dati della fonte "Ministeri" e di cui parleremo più avanti.

- Depositi nelle Casse di Risparmio postali

fonte: Ministero delle Poste e Telecomunicazioni

contenuto: ammontare dei depositi sui libretti e in B.P.F.

- Contratti di locazione

fonte: Ministero degli Interni, attraverso le denunce presentate alle autorità di P.S. ai sensi della legge n.191/1978.

contenuto: n° nuovi contratti di affitto

- Mercato immobiliare

fonte: Ministero degli Interni (Osservatorio del mercato immobiliare a partire dal 1984)

contenuto: n° contratti di compravendita alloggi

- Sfratti esecutivi

fonte: Ministero degli Interni

contenuto: n° dei provvedimenti e cause del rilascio.

Per gli ultimi tre indicatori lo stesso Ministero degli Interni produce alcune elaborazioni tratte da queste procedure, che si articolano sul livello provinciale, dei comuni capoluogo e del resto dei comuni.

La necessità di disporre di questo livello informativo è evidente ad esempio nella predisposizione dei piani commerciali.

Non va dimenticato che gli stessi Censimenti possono soddisfare in parte questa esigenza, in quanto l'unità territoriale elementare di raccolta per i comuni oltre una certa ampiezza (fermo restando il confine comunale per quelli più piccoli) è la sezione di Censimento che consente di suddividere in porzioni più ristrette il territorio comunale, e di conseguenza popolazione e attività relative.

I dati censuari per sezioni di censimento sono sicuramente disponibili presso i grandi e medi comuni dotati di un servizio statistico al loro interno; sono inoltre disponibili per tutte le amministrazioni regionali (o, come nel caso del CSI e dell'IRIS per il Piemonte, presso ENI o Istituti da queste delegati), in quanto il DPR 28 settembre 1981 che regolava l'esecuzione del Censimento del 1981 prevedeva all'art. 41 la fornitura dei dati elementari alle regioni, alle province autonome e ai comuni che ne facevano richiesta.

Per quanto riguarda i dati extra-censuari, va detto che potenzialmente tutte le fonti di tipo anagrafico che abbiano menzionato sono riconducibili ad una scala sub-comunale, utilizzando ed elaborando la variabile indicata contenuta nei vari archivi, oppure un parametro numerico già presente negli archivi stessi, quale potrebbe essere quello rappresentato dal codice di avviamento postale.

L'articolazione per dieci circoscrizioni è quella adottata a partire dal dicembre 1984 dal Servizio Statistico del Comune di Torino per una serie di dati riferiti alla città e pubblicati nell'Annuario Statistico. Precedentemente l'articolazione adottata era quella per 25

4. Il livello sub-comunale

In certe situazioni può essere indispensabile, per la significatività dell'analisi, poter scendere al di sotto della scala comunale, e questo non solo quando in tale analisi sono coinvolti comuni a dimensione metropolitana, ma anche per dimensioni minori, quali potrebbero essere quelle delle città "medie", capoluoghi di provincia, o poli urbani di ampiezza consistente.

La necessità di disporre di questo livello informativo è evidente ad esempio nella predisposizione dei piani commerciali.

Non va dimenticato che gli stessi Censimenti possono soddisfare in parte questa esigenza, in quanto l'unità territoriale elementare di raccolta per i comuni oltre una certa ampiezza (fermo restando il confine comunale per quelli più piccoli) è la sezione di Censimento che consente di suddividere in porzioni più ristrette il territorio comunale, e di conseguenza popolazione e attività relative.

I dati censuari per sezioni di censimento sono sicuramente disponibili presso i grandi e medi comuni dotati di un servizio statistico al loro interno; sono inoltre disponibili per tutte le amministrazioni regionali (o, come nel caso del CSI e dell'IRES per il Piemonte, presso Enti o Istituti da queste delegati), in quanto il DPR 28 settembre 1981 che regolava l'esecuzione dei Censimenti del 1981 prevedeva all'art. 41 la fornitura dei dati elementari alle regioni, alle province autonome e ai comuni che ne facevano richiesta.

Per quanto riguarda i dati extra-censuari, va detto che potenzialmente tutte le fonti di tipo anagrafico che abbiamo menzionato sono riconducibili ad una scala sub-comunale, utilizzando ed elaborando la variabile indirizzo contenuta nei vari archivi, oppure un parametro numerico già presente negli archivi stessi, quale potrebbe essere quello rappresentato dal codice di avviamento postale (9).

L'articolazione per dieci circoscrizioni è quella adottata a partire dal dicembre 1984 dal Servizio Statistica del Comune di Torino per una serie di dati riferiti alla città e pubblicati nell'Annuario Statistico. Precedentemente l'articolazione adottata era quella per 23

quartieri, e prima del 1976 per 25 raggruppamenti statistici.

I dati per circoscrizione contenuti nell'annuario, che si affiancano alla ricchissima documentazione offerta a livello della città nel suo complesso, coprono numerose aree di interesse che vanno dal movimento demografico, ai servizi socio-assistenziali, alla scuola, alle strutture sanitarie e sportive.

5. Le stime del reddito

Nella nostra iniziale schematizzazione degli elementi informativi più importanti abbiamo indicato anche il livello del reddito, chiaramente riferito alla dimensione territoriale che qui ci interessa, cioè quella comunale.

Fino a qualche anno fa le indagini non si spingevano oltre il livello regionale (disaggregazione dei dati di contabilità nazionale e indagine sui consumi familiari, elaborate dall'ISTAT), o provinciale (ricordiamo le stime del Tagliacarne che risalgono agli anni '60 e che sono state recentemente riprese su iniziativa dell'Unioncamere, dell'Istituto Tagliacarne e del Censis, ma con riferimento al PIL localmente prodotto, e non al reddito familiare disponibile), mentre la pur ricca e articolata indagine campionaria della Banca d'Italia sulla distribuzione del reddito, ormai collaudata da 20 anni di esperienza, è stata pensata per una rappresentatività a livello regionale.

La difficoltà di arrivare a disaggregazioni più spinte risiede nei metodi stessi impiegati per la rilevazione del reddito, che si rifanno sostanzialmente a tre momenti:

- 1) quello in cui il reddito viene percepito;
- 2) quello in cui il reddito viene prodotto;
- 3) quello in cui il reddito viene speso.

Per grandi aree questi tre concetti di reddito tendono a coincidere, ma per aree più ristrette la sovrapposizione potrà essere solo parziale in quanto ci saranno aree (ad esempio quelle con importanti insediamenti produttivi) essenzialmente produttrici di ricchezza, che poi verrà spesa altrove, e aree (come quelle turistiche) dove verrà speso il reddito prodotto in altre zone.

Tenendo conto di tutte queste difficoltà assumono particolare rilevanza i metodi per le stime del reddito per microaree, che sono stati elaborati negli anni più recenti.

Questi metodi sono di due tipi: indiretto e diretto.

Un metodo indiretto ridistribuisce il reddito dell'area di ordine superiore fra le rispettive sotto-aree, in proporzione a determinati

indicatori che si presumono correlati al reddito stesso.

Un altro metodo di tipo indiretto disaggrega per comune i dati dell'area di ordine superiore, partendo dalle componenti elementari del reddito, in altre parole tiene conto della composizione economica dell'area lavorando sui valori pro/capite di ogni singolo settore.

Tra i metodi diretti ricordiamo:

- 1) quello che stima il PIL comunale al costo dei fattori come somma di stime del valore aggiunto delle varie branche che lo compongono (metodo analitico);
- 2) quello che si avvale di indagini campionarie sui soggetti del reddito.

Passando alle applicazioni pratiche, ricordiamo che nel 1981 ha preso avvio l'indagine del Banco di Santo Spirito, che si avvale del metodo elaborato da Marbach (10) per stimare il reddito disponibile e i consumi delle famiglie per tutti i comuni italiani.

Un'altra importante ricerca su questo tema è quella condotta dall'Unioncamere piemontese, e riguarda la stima dei redditi dei comuni del Piemonte per il 1984 (11).

I due lavori si servono di differenti metodi di calcolo, per i quali rimandiamo alle rispettive pubblicazioni.

Ci limitiamo qui a riportare le variabili a livello comunale impiegate nei modelli di regressione multipla su cui entrambe le indagini si sono basate.

Quella di Marbach utilizza i seguenti indicatori comunali:

variabili indipendenti:

- popolazione residente;
- consumi di energia elettrica per usi domestici, in MW/h;
- n° di autovetture immatricolate;
- spese telefoniche della utenza privata;

variabile di controllo:

- redditi dichiarati nell'anno di riferimento (IRPEF e ILOR al netto delle imposte).

La ricerca dell'Unioncamere piemontese utilizza i seguenti indicatori:

- 1) pop. attiva/pop. totale (maschi e totale)

- 2) pop. attiva/pop. non attiva (M e T)
- 3) pop. attiva in condiz. profess. nei rami ISTAT 1,2,3,4,5/pop. totale (M e T)
- 4) come punto 3) ma solo per i rami 2,3,4 (M e T)
- 5) come punto 3) ma per i rami 6,7,8,9 = Terziario e P.A. (M e T)
- 6) dirigenti, impiegati e lavoratori dipendenti nell'industria/imprenditori, liberi professionisti, lavoratori in proprio e coadiuvanti (M e T)
- 7) come punto 6) per le altre attività
- 8) persone in cerca di prima occupazione/pop. attiva
- 9) come al punto 6) ma su pop. attiva
- 10) n° abbonamenti BN e colore/pop. totale
- 11) n° abbonamenti telefonici/pop. totale

Anche se non sono di diretto interesse per lo studioso impegnato nell'analisi di aree piemontesi, vogliamo menzionare alcune esperienze affini riferite ad altre aree, a titolo di documentazione sulle diverse metodologie seguite.

Il lavoro più recente sull'argomento è quello curato da Pietro Busetta (12) per un'area ristretta della Sicilia, costituita da 43 comuni della provincia di Agrigento: si tratta di una indagine diretta condotta sulla base di un questionario, che ha considerato come unità di rilevazione non le famiglie ma i singoli percettori del reddito.

Le variabili indagate sono le seguenti:

- occupati
- consumo di energia elettrica per usi domestici
- scatti telefonici
- reddito disponibile
- consumo disponibile

I risultati ottenuti con l'indagine campionaria, elaborati con la tecnica operativa della cluster analysis, sono poi stati confrontati con il reddito pro-capite stimato con il modello di Marbach.

Una certa affinità con il tema di cui ci stiamo occupando presentano due analisi: una condotta dall'Unioncamere dell'Emilia-Romagna, l'altra dalla Provincia Autonoma di Trento.

Nella prima, partendo da un insieme molto vasto di dati, di norma

derivati dai Censimenti e integrati con altre fonti (Assessorati locali, ENEL, SIP, RAI, ecc.) i ricercatori giungono alla costruzione di ben 63 indicatori, che sono poi ripartiti a loro volta in 7 sottoinsiemi attinenti ad un particolare aspetto del benessere, e cioè: popolazione, abitazioni, occupazione, consumi e ricchezza, servizi, istruzione e cultura, condizioni ambientali e tempo libero (13).

L'altro studio è finalizzato ad individuare zone svantaggiate nell'ambito della provincia di Trento, in ottemperanza ad una legge provinciale, che detta anche i criteri generali per la scelta. Vengono presi in considerazione indicatori demografici, indicatori di benessere, indicatori di potenzialità economica, per costruire un indice complessivo delle condizioni socio-economiche, e poi indici di disagio interno, di disagio per accessibilità ai servizi e di disagio per spostamenti connessi all'attività lavorativa, per costruire un indice complessivo delle condizioni ambientali (14).

Più che un giudizio di merito sui metodi di stima ora menzionati, che può essere tratta direttamente dalla lettura dei singoli lavori, ci preme qui sottolineare l'importanza di distinguere bene tra stime del reddito prodotto e stime del reddito disponibile (15).

A seconda degli indicatori che si faranno rientrare nel modello infatti prevarrà il primo o il secondo valore: per ottenere il reddito disponibile localmente non dovranno essere presenti parametri (come quello del consumo di energia elettrica per usi extradomestici) legati ad attività operanti localmente, il cui reddito prodotto non è ovviamente da ripartire solo tra la popolazione residente.

In buona sostanza, per le stime del reddito disponibile fondate sul metodo indiretto una buona regola è quella di utilizzare solo indicatori di domanda.

NOTE AL CAP. III

- (1) Per una più ampia descrizione dei contenuti si vedano i "Programmi Statistici" dell'ISTAT, per il triennio 1988-1990, I e II volume.
- (2) Su questo tema va segnalato che il piano operativo ISTAT 88-90 prevede l'avvio della informatizzazione degli schedari comunali, che permetterà una visione di sintesi della vita dei Comuni.
- (3) Per l'utilizzo concreto di questa fonte cfr. "La casa scambiata, Torino", Comune di Torino settore statistica, STIGE editore, 1988.
- (4) Dal codice usato dall'INPS (CSC = codice statistico contributivo) si può passare con una opportuna trascodifica al codice ISTAT.
- (5) Si vedano le pubblicazioni "Flussi occupazionali e localizzativi dell'industria manifatturiera piemontese" IRES, Attività di Osservatorio n° 3,9,10,11,16.
- (6) Questa fonte fa riferimento all'obbligo delle imprese pubbliche e private che superano questa soglia ad assumere personale protetto, e all'obbligo di fornire due volte all'anno alcune informazioni all'UPLMO utilizzando un modello di rilevazione apposito (CL9).
- (7) Si vedano le pubblicazioni "Osservatorio demografico territoriale" IRES, Attività di osservatorio n° 4 e 12.
- (8) Si tratta di finanziamenti statali demandati alla Regione e ai comuni interessati, o attraverso Consorzi, come nel caso di Torino che ha operato attraverso il Consorzio Intercomunale Torinese.

- (9) Un esempio di utilizzo in tal senso è dato dal lavoro dell'IRES "Mappa dell'industria torinese" Attività di osservatorio n°7, per la quale ci si è avvalsi dell'indicazione del C.A.P. presente nel Registro Ditte delle Camere di Commercio, per una analisi della localizzazione delle attività industriali nella città di Torino.
- (10) G.Marbach, Il reddito nei comuni italiani, in "Quaderni del Banco di Santo Spirito", UTET, 1982.
- (11) "I redditi dei comuni del Piemonte" - Centro Studi Unioncamere del Piemonte - giugno 1985.
- (12) P.Busetta, "Le ricerche sul reddito per micro-aree", Giuffrè, Milano, 1987.
- (13) Studio preliminare alla formalizzazione di proposte per politiche di sviluppo del territorio regionale - Unioncamere Emilia-Romagna - Statistiche regionali n° 51 - febbraio 1985.
- (14) Piano definitivo degli indici numerici utilizzati per l'individuazione delle zone svantaggiate - Allegato A alla deliberazione n° 2259 del 4/4/85 - Provincia Autonoma di Trento.
- (15) Il lavoro del Banco di Santo Spirito era infatti partito al 1981 con una stima del primo tipo, poi corretta dal 1982 in poi eliminando quegli indicatori riferiti alle attività operanti localmente e non a quelle esercitate dalla popolazione locale. Si veda per questo l'opera citata, pagg. 5 e 6.

IV LE LACUNE CONOSCITIVE

1. Situazione e proposte

La sovrapposizione tra quella che abbiamo individuato come base conoscitiva necessaria, e la disponibilità informativa a livello comunale che è risultata dalla nostra ricognizione, ci permette ora di evidenziare il fabbisogno insoddisfatto.

Procediamo secondo l'ordine di argomenti adottato in precedenza.

TERRITORIO

Bisogna premettere che su questo tema il grado di preparazione delle regioni sotto il profilo delle basi informative è alquanto diversificato. Ci limitiamo pertanto ad elencare le operazioni più importanti da effettuare, lasciando all'utilizzatore il compito di verificare la loro fattibilità sulla base degli strumenti disponibili riferiti all'area da analizzare:

- aggiornamento della cartografia disponibile, alle scale opportune (in ogni caso anche finalizzata al suo trattamento automatico), tramite ad esempio rilievi aerofotogrammetrici, telerilevamento, ecc.;
- disamina di tutti i piani o progetti, in corso o già approvati, riferiti all'area in esame, e valutazione della loro compatibilità e convenienza rispetto agli obiettivi dell'analisi;
- organizzazione ed aggiornamento delle rilevazioni del traffico (sia di merci che di persone) anche articolata secondo il mezzo di trasporto utilizzato (ANAS, Province, Ferrovie, ecc.);
- costruzione e/o aggiornamento della matrice delle distanze intercomunali (espressa ad esempio in termini di tempi di viaggio secondo il mezzo di trasporto). A questo proposito segnaliamo che l'IRES ha elaborato nel 1984 per tutto il territorio piemontese una matrice dei tempi di viaggio su strada con il mezzo privato.

Legato al tema territorio è il tema della casa. Purtroppo non si può contare a cadenze ravvicinate su una ricchezza di informazioni quale quella fornita dall'ultimo censimento sulle abitazioni.

Vale comunque la pena di segnalare l'aiuto che può provenire a questo proposito ancora dagli archivi ENEL, che forniscono a scala comunale e a cadenza annuale, oltre al consumo di energia elettrica anche il n° delle utenze domestiche. Non è troppo azzardato ipotizzare che ogni contratto corrisponda ad una famiglia e di conseguenza ad una unità abitativa. E' vero che non si possono trarre indicazioni qualitative o strutturali, ma ci sembra comunque questa una delle poche fonti che diano qualche indicazione di tendenza, anche se per via indiretta, sullo stock abitativo ad una certa data. Poichè i dati sono forniti per classi di utenza, si può anche ipotizzare una correlazione tra queste e la dimensione delle abitazioni.

AMBIENTE

L'elenco delle carenze informative nell'area ambientale, che proponiamo di seguito, può apparire eccessivamente articolato e approfondito rispetto agli altri campi di interesse, soprattutto se l'obbiettivo dell'analisi è quello di fornire le linee generali della situazione socio-economica e territoriale di una certa zona.

Gli eventuali approfondimenti dovrebbero poi essere oggetto di successive monografie specifiche sui temi di maggiore rilevanza per l'area in questione.

D'altra parte, il tema ambientale è balzato solo recentemente all'attenzione pubblica con una certa forza, dopo essere stato trascurato per decenni, per cui le lacune conoscitive sono il prodotto della passata lunga disattenzione.

Riteniamo pertanto che valga la pena di fornire in questa sede un elenco dettagliato del fabbisogno, in modo da consentire al ricercatore interessato di selezionare tra tutti i parametri evidenziati quelli che comunque sarebbe utile acquisire anche ad un livello di analisi generale.

Qualità dell'aria

- Qualità dell'aria chimicamente rilevata tramite centraline. Attualmente in Piemonte esistono circa 50 centraline, ma nessun dato disponibile. La rete dovrebbe essere molto più fitta (in Olanda 220 centraline per 40.000 Km² di territorio) e avvicinarsi alla scala comunale.
- Qualità dell'aria bioticamente rilevata tramite stazioni di controllo con piante "indicatrici".
- Mappa sulla qualità dell'aria tramite telerilevamento (sul tipo della ricerca effettuata in Valle d'Aosta dalla Facoltà di Agraria dell'Università di Torino).
- Consumi di combustibili, sia da riscaldamento che da autotrazione o per produzione di energia.

Qualità delle acque

- Censimento sulla qualità delle acque superficiali con indicatori chimici.
 - Censimento con indicatori biotici.
- Entrambe le indagini, sono state effettuate in passato (2 volte) e dovevano essere ripetute nel 1988, cosa che non si è verificata. Per il Piemonte il dettaglio di scala è sufficiente per arrivare, quasi in tutta la regione, ad una mappa di qualità su base comunale (quasi 200 punti di rilievo, aumentabili a costi contenuti nel caso degli indicatori biotici).
- Dati su vendite di fitofarmaci. Dovrebbero essere disponibili per USSL e riportabili alla scala comunale incrociando il tipo di presidio fitosanitario venduto con la mappa delle coltivazioni.
 - Capi bestiame per ha. dell'azienda. E' utile sia il n° totale di capi presenti nel Comune, sia la concentrazione di ogni azienda. Il dato assoluto potrebbe essere ricavato anche per via indiretta, tramite i dati di vendita dei prodotti per uso zootecnico.
 - Consumi idrici delle industrie idro-esigenti per tipologia di industria. Si tratta di aggiornare i dati raccolti dalla Hydrodata Consult per il P.R.Q.A.
 - Dati sulle portate dei corsi d'acqua. Vengono già raccolti da un modesto numero di stazioni e sono ben lontani dal garantire una copertura comunale.
 - Dati pluviometrici. Vale lo stesso discorso.
 - Mappa dello stato di qualità delle falde sotterranee. Esiste per la provincia di Torino e Novara.

Qualità del suolo

- Censimento delle discariche abusive (numero, superficie, volume).
- Numero delle aziende di smaltimento e volume smaltito per tipo di rifiuto.
- Numero di aziende che conferiscono rifiuti solidi alle ditte di smaltimento, e volume conferito per tipo di rifiuto.

ATTIVITA' ECONOMICHE

E' noto che per tutti i settori oggetto di rilevazione censuaria si può contare a cadenza decennale di attendibili ed esaurienti dati di scenario.

Per quanto riguarda gli aggiornamenti, la situazione informativa presenta diversi gradi di completezza a seconda del settore di attività.

Agricoltura

Tra le fonti disponibili riguardanti l'occupazione agricola avevamo indicato il Servizio Contributi Agricoli Unificati. Permangono comunque difficoltà di accesso a tali archivi presso le sedi decentrate, in conseguenza delle profonde carenze organizzative che da parecchio tempo affliggono tale Servizio. Recentemente peraltro, per appianare le difficoltà incontrate localmente, l'IRES ha avviato contatti con la direzione centrale dello SCAU con l'obiettivo di realizzare, sulla base di tale fonte, un archivio permanente e costantemente aggiornato sull'occupazione agricola piemontese.

Per quanto attiene agli altri parametri (aziende agricole, coltivazioni, produzioni e valore aggiunto), ricordiamo quanto prevede la decisione 518/1981 del Consiglio delle Comunità Europee, adottata al fine di soddisfare in maniera adeguata le esigenze comunitarie per quanto attiene alle statistiche agricole:

- 1) l'introduzione graduale di un programma di indagini statistiche col metodo del campione presso le aziende agricole;
- 2) il potenziamento o la creazione di un'infrastruttura tecnico-amministrativa regionale che garantisca l'esecuzione delle indagini richieste e la trasmissione dei dati all'ISTAT.

Precisato che, a tutt'oggi la Regione Piemonte e il Governo italiano non hanno preso alcuna iniziativa concreta tendente a rendere operante la suddetta decisione C.E.E., va peraltro sottolineato che lo strumento previsto dalla decisione 518, mediante la creazione di un

ATTIVITA' ECONOMICHE

idoneo e non eccessivamente oneroso campione di aziende agricole (da tenere costantemente aggiornato), permetterebbe di fruire di informazioni statistico-agricole, sia di tipo territoriale che economico, rappresentative anche di aree sub-regionali. E' ovvio comunque che l'esigenza di scendere ad una più ridotta scala di analisi territoriale rende inevitabile l'allargamento del campione ed esige maggiori impegni organizzativi e finanziari.

Industria

Le carenze più gravi si riscontrano nell'ambito del sistema industriale "minore", cioè l'artigianato e la piccola dimensione industriale sotto il profilo dei livelli occupazionali. Infatti la fonte UPLMO comprende le imprese con almeno 35 addetti, la fonte Camera di Commercio è potenzialmente completa, ma la complessa analisi di qualità che è necessario compiere su questi archivi per renderli utilizzabili a fini statistici ha consigliato finora di considerare un universo più ristretto, limitato alla fascia di imprese al di sopra dei 10 addetti, che offrono maggiori possibilità di controllo unitario.

Se si decide di prescindere da qualunque forma di verifica qualitativa delle informazioni contenute in questo archivio, e di utilizzarle così come si presentano, allora si avrà un universo più completo ma con valore più di indicatore di tendenza che di censimento vero e proprio delle attività produttive.

Come termine di riferimento per coprire questa fascia dimensionale ci si può avvalere della indagine pluriennale che conduce l'ISTAT proprio sulle piccole imprese, dalla quale si può inferire una stima della loro consistenza a livello settoriale sul piano nazionale (questa è infatti la rappresentatività territoriale di detta indagine), da trasferire poi, con i dovuti aggiustamenti, sull'area ristretta che si sta esaminando.

Sotto il profilo degli indicatori economici riguardanti il settore industriale, sappiamo di non poter contare su un aiuto che sia di provenienza amministrativa, a meno che non si voglia far rientrare tra questi l'analisi dei bilanci aziendali delle singole società operanti su un territorio. Questa operazione sarebbe in teoria fattibile almeno per il segmento rappresentato dalle società per azioni e quelle a responsabilità limitata, che hanno l'obbligo di pubblicare il loro bilancio annuale.

A nostro avviso, quella dei bilanci non è una fonte da trascurare, anzi può dare un essenziale contributo alla conoscenza delle

condizioni di un apparato produttivo quando in questo sono presenti imprese che per il loro raggio di operazione, ma soprattutto per la forza lavoro che impegnano in loco, rappresentano dei veri punti di forza (o di debolezza) dell'area in questione, e di conseguenza può rivelarsi illuminante l'analisi della loro evoluzione, letta attraverso i parametri economici e finanziari che si possono trarre dalle voci di bilancio.

Quanto alla disponibilità pratica dei bilanci delle singole società, questi possono essere reperiti, oltre che presso i Tribunali, presso le Camere di Commercio dei capoluoghi regionali: sono contenuti nel BUSARL (bollettino ufficiale società per azioni e a responsabilità limitata) e si possono acquisire a costi moderati sia su supporto cartaceo che informatico.

Anche la Centrale dei Bilanci può fornire gli stessi bilanci, corredati inoltre da una serie di elaborazioni essenziali, ma a costi piuttosto elevati.

Infine, per il particolare segmento delle società cooperative ricordiamo che gli Uffici Provinciali del Lavoro dispongono di una loro anagrafe aggiornata, mentre i bilanci sono contenuti nel BUSC (bollettino ufficiale delle società cooperative) curato direttamente dal Ministero del Lavoro e reperibile anch'esso presso gli Uffici Provinciali del Lavoro.

POPOLAZIONE E LAVORO Terziario privato

E' noto che le aree più scoperte dal punto di vista conoscitivo sono concentrate nel settore dei "servizi". L'esigenza di colmare questa lacuna si è fatta ancora più pressante negli anni più recenti, da quando un particolare segmento di questi servizi, quello costituito dal terziario avanzato, ha rivelato un trend di evoluzione e una potenzialità espansiva che si staccavano nettamente dall'andamento medio del terziario tradizionale, in virtù delle strette correlazioni con i comparti più dinamici del sistema produttivo, soprattutto industriale.

La fonte CERVED può coprire tutta l'area dei servizi privati, in quanto attinge dalle iscrizioni alle Camere di Commercio, che riguardano in pratica tutti i settori di attività privati e anche una quota di quelli pubblici (alcune banche di diritto pubblico).

Gli archivi SEAT hanno il pregio della completezza in quanto attingono direttamente dai contratti telefonici, ma non contengono alcun dato occupazionale; può sempre essere utile peraltro un confronto di questi archivi con quelli CERVED, almeno per una verifica della consistenza numerica della base produttiva.

Un problema da non sottovalutare sarà quello della corrispondenza corretta tra i codici dei due archivi, almeno per grandi comparti.

Solo in occasione dei censimenti, pertanto, è possibile verificare le dimensioni reali della popolazione residente e delle sue caratteristiche, e restaurare la precisione dei registri della popolazione.

Dal punto di vista degli indicatori su base comunale reperibili da

Terziario pubblico

Negli ultimi dieci anni si è assistito nell'ambito del sistema informativo sulla finanza locale ad una rilevante trasformazione, che ha provocato una graduale perdita di funzioni da parte dell'ISTAT, ed un accentramento delle informazioni nell'ambito del Ministero dell'Interno, del Tesoro e del Bilancio, che ne sono altresì i principali utilizzatori.

Questa situazione ha originato notevoli difficoltà nell'acquisizione dei dati, in quanto con gli attuali principali detentori, a differenza dell'ISTAT, si è riusciti finora ad instaurare solo rapporti saltuari in occasione di ricerche specifiche, mentre l'impianto al progettato osservatorio esige la garanzia di un flusso di dati continuativo nel tempo.

In questa situazione si presenta pertanto auspicabile un maggior sfruttamento delle potenzialità informative contenute nei certificati sui conti consuntivi (si veda il capitolo precedente).

Questa operazione, così come l'utilizzo continuativo di altre fonti e la loro integrazione, richiedono investimenti non indifferenti per potersi attrezzare adeguatamente in termini di strutture tecniche, investimenti che appaiono giustificati solo in presenza di una chiara strategia regionale nei confronti di un funzionamento a regime dell'osservatorio sulla finanza locale.

Parallelamente sarebbe opportuna una iniziativa comune della Regione e dell'IRES nei confronti del Ministero dell'Interno, al fine di poter ottenere una serie di dati già registrati che riguardano i comuni piemontesi.

POPOLAZIONE E MERCATO DEL LAVORO

L'area demografica, come abbiamo avuto modo di notare, presenta una dotazione informativa tale da consentire analisi sufficientemente approfondite e articolate. Occorre tuttavia segnalare in modo schematico alcune carenze proprie della fonte anagrafica.

Le informazioni circa l'ammontare della popolazione si fanno meno precise man mano che ci si allontana dal Censimento: infatti per diversi motivi coloro che si trasferiscono da un comune ad un altro non sempre comunicano tempestivamente il trasferimento avvenuto all'anagrafe del comune di arrivo.

Inoltre tra i migranti sono presenti sia stranieri che regolarizzano la loro presenza temporanea con la richiesta alla Questura del permesso di soggiorno, sia stranieri che non operano tale regolarizzazione (i clandestini) sia, in ultimo, stranieri che avvalendosi della legge 943 (quindi giunti in Italia entro il 28 gennaio 1987) si sono registrati presso gli Uffici Provinciali del Lavoro.

Pertanto le registrazioni degli spostamenti di residenza non sono sempre attendibili e non costituiscono un indicatore sufficiente a rappresentare la complessità del fenomeno migratorio. Anche le informazioni circa la qualifica professionale, il titolo di studio, lo stato civile, non sono utilizzabili perchè non vengono o non possono essere aggiornate, per la funzionalità propria dell'anagrafe.

Per quanto riguarda i dati anagrafici relativi ai nuclei familiari, essi offrono solo la possibilità di conoscere il numero dei nuclei residenti, non sono invece disponibili informazioni che permettano di seguire l'evoluzione del nucleo familiare attraverso le diverse fasi del ciclo di vita.

Solo in occasione dei censimenti, pertanto, è possibile verificare le dimensioni reali della popolazione residente e delle sue caratteristiche, e restaurare la precisione dei registri della popolazione.

Dal punto di vista degli indicatori su base comunale reperibili da

fonte extracensuaria l'area del mercato del lavoro risulta tra le più sguarnite.

Le lacune più gravi riguardano:

- la popolazione attiva occupata, ripartita per settori di attività;
- i movimenti pendolari.

Mentre per grandi aree il primo parametro tende a coincidere con i posti di lavoro (per i quali le fonti alternative non mancano) e quindi anche i movimenti pendolari tendono allo zero, per micro-aree questi fenomeni sono proprio quelli tra i più interessanti da valutare, quelli che forniscono i segnali di riconoscimento più importanti delle condizioni dell'area stessa.

Solo i censimenti sono in grado di fornire queste informazioni con l'articolazione territoriale necessaria (comunale), mentre l'indagine territoriale trimestrale ISTAT sulle forze di lavoro è elaborata a livello provinciale (con ulteriore specificazione, per la provincia di Torino, sull'area metropolitana), ma comunque non informa sui movimenti pendolari.

Per quanto riguarda la popolazione attiva, giocando su queste due rilevazioni è possibile arrivare ad una stima più aggiornata della situazione in una determinata area, ipotizzando che:

- 1) la struttura occupazionale della popolazione residente a partire dall'ultimo censimento non sia variata di molto;
- 2) la dinamica della popolazione attiva dell'area non si discosti molto da quella della provincia di appartenenza.

Rimane la grossa incognita del pendolarismo, per il quale è assai arduo ipotizzare percorsi alternativi di stima che siano adattabili a situazioni diverse tra di loro.

2. Le indagini dirette

L'utilizzo di questo mezzo di raccolta di informazioni si rende necessario quando l'area in oggetto presenta specificità non sufficientemente rilevabili attraverso i dati disponibili, oppure quando si vogliono fornire dati economici settoriali per i quali, come è noto, il livello minimo territoriale offerto dalle statistiche ufficiali è quello regionale.

Per le indagini sul campo occorre comunque disporre, per l'area in questione, di un universo attendibile della "popolazione" di cui si intende indagare qualche aspetto specifico: ad esempio se si vuole giungere a valutare il valore aggiunto prodotto dalle attività industriali locali, occorrerà conoscere in anticipo il numero e la occupazione delle imprese dell'area, e il loro settore di attività, nonchè disporre di una anagrafe di queste imprese, che consenta di trarre un campione da intervistare, stratificato per classi di dimensione e per settore.

Se la raccolta delle informazioni verrà fatta per posta il campione dovrà essere sufficientemente ampio da tener conto delle inevitabili "mancate risposte". Probabilità di ritorno molto più alte si avranno se la somministrazione del questionario sarà fatta direttamente da un gruppo di intervistatori, che potranno, a seconda del campo di attività sotto osservazione, compilare direttamente il questionario, oppure, se si tratta di dati non immediatamente reperibili, illustrare le varie domande all'interlocutore, il quale provvederà poi a compilarlo personalmente e a riconsegnarlo all'intervistatore in breve tempo.

Inutile sottolineare che le indagini postali sono di gran lunga meno costose delle altre, ma hanno generalmente un più alto tasso di mancate risposte.

La predisposizione del questionario è una operazione assai importante, che può anche pregiudicare gli esiti finali dell'indagine: è opportuno che sia molto semplice, chiaro, e calibrato in modo da non richiedere troppo tempo per la compilazione. A tal fine può essere più vantaggioso rinunciare a qualche informazione in cambio di una più

vasta adesione all'indagine e a una maggior precisione delle risposte fornite.

Infine, occorrerà valutare attentamente il testo delle domande, affinché non sorgano equivoci sulla loro interpretazione.

Anche in campo economico infatti non tutti i termini vengono usati sempre nella stessa accezione, specialmente per quelle variabili che sono composte da vari elementi (ad esempio il costo del lavoro, il fatturato totale).

V LA LETTURA CONGIUNTA DELLE INFORMAZIONI RACCOLTE

Supponiamo che sia stata operata la selezione dei parametri più significativi e che si sia completata la fase di acquisizione delle informazioni di base.

Si apre a questo punto una nuova fase di lavoro certamente più complessa, avente per oggetto la lettura incrociata delle informazioni raccolte, in relazione alla loro interpretazione e al loro utilizzo.

E' il momento in cui si devono tirare le fila, quello che deve impegnare collegialmente tutti coloro che hanno curato fin qui le rispettive aree di interesse. E' la fase in cui ciascuno deve confrontare i propri risultati con quelli di altri settori, cercando di evidenziare comuni direzioni di marcia, e di interpretare correttamente quei fenomeni che presentano tendenze non univoche.

Suggerimenti su come il ricercatore dovrebbe muoversi da questo punto in poi esulano dai confini di questo lavoro, in quanto attengono più strettamente al campo metodologico e chiamano in causa questioni più generali -alcune di esse addirittura "a monte" della predisposizione di un supporto informativo-, quali quelle riguardanti la definizione degli obiettivi, la formulazione di politiche di intervento, l'inserimento dell'area in un progetto territoriale più allargato.

Tutto ciò, ripetiamo, non è compito di questo lavoro; tuttavia, sulla base dell'esperienza acquisita nel corso di altre ricerche, si possono avanzare alcune riflessioni utili alla fase metodologica vera e propria.

La prima riflessione è piuttosto una raccomandazione: quella di non perdere mai di vista nella lettura incrociata dei parametri la effettiva compatibilità dei dati che si confrontano, specialmente quando il confronto riguarda aree tematiche differenti; non dimenticare che la genesi stessa delle diverse fonti non può non influire sulle loro valenze informative.

Quindi, scontata una loro preliminare analisi di qualità soggettiva, la loro significatività va di nuovo verificata nel momento in cui diventano tessera di un quadro complessivo.

La seconda riflessione riguarda i possibili suggerimenti metodologici insiti in un lavoro che era nato come contributo essenzialmente pragmatico e operativo. Ci rendiamo conto infatti che implicitamente, proponendo, selezionando alcune variabili piuttosto che altre, abbiamo già manifestato un orientamento verso certe chiavi di lettura della realtà che stiamo analizzando. Questo atteggiamento, che ci pare quasi inevitabile, si riallaccia al vecchio dibattito sulla difficile oggettività della ricerca, e fa emergere come anche nella scelta della documentazione di base sia difficile porsi in una posizione totalmente neutrale, svincolata cioè da presupposti "ideologici" in senso lato o da idee guida precostituite.

La terza riflessione riguarda il concetto di "comune". Al "comune" abbiamo finito per attestarci, spiegandone anche il perchè, quando cercavamo una unità territoriale elementare che avesse anche il pregio di costituire una entità amministrativa di riferimento e quindi nello stesso tempo origine e destinazione, causa ed effetto di flussi informativi.

Il comune però, può essere ben di più di una entità amministrativa "accidentale" rispetto alla quale convogliare un patrimonio conoscitivo: può essere inteso, con la stessa dignità dell'area più allargata di cui costituisce una tessera, come entità di riferimento allo stesso tempo amministrativo e decisionale per fenomeni socio-economici, territoriali ed ambientali. In quanto tale esso è caratterizzato da identità, risorse, vincoli e specificità propri, e può svolgere un suo ruolo, o una gamma di ruoli, all'interno delle interrelazioni che concorrono a formare il sistema più generale, sia esso provinciale o regionale.

BIBLIOGRAFIA

- Banca d'Italia, "Bollettino Statistico" - Centro Stampa della Banca d'Italia.
- Busetta Pietro, "Le ricerche sul reddito per microaree", Giuffrè Editore, Milano, 1987.
- CEI, "Nuovo Annuario degli Alberghi d'Italia", 1987/1988.
- Collegio Costruttori della Provincia di Torino, "Indagine congiunturale sull'industria edilizia ed affini della Provincia di Torino", ottobre 1986.
- Comune di Torino - Settore Statistica, "La casa scambiata", Stige Editore, Torino, 1988.
- IReR, "Il bilancio sociale di un'area periferica - Popolazione, salute, servizi in Valchiavenna", F. Angeli, Milano, 1983.
- ISTAT - Direzione Generale - Servizio del Coordinamento generale, Programmi Statistici per il triennio 1988-1990.
- ISTAT, Censimento dell'Agricoltura, 1982.
- ISTAT, Censimento generale dell'industria e del commercio, dei servizi e dell'artigianato, 1981.
- ISTAT, Censimento generale della popolazione, 1981.
- Marbach Giorgio, "Il reddito dei comuni italiani" anni 1981 e 1982, Quaderni del Banco di Santo Spirito, UTET, Torino, 1984 e 1985.

Ministero dell'Industria, del commercio e dell'artigianato - Direzione generale del commercio interno e dei consumi industriali: "Caratteri strutturali del sistema distributivo in Italia".

Provincia Autonoma di Trento, "Studio per individuazione delle zone svantaggiate", Trento, 1985.

Quirino Paolo, "Disponibilità e impiego delle informazioni statistiche per circoscrizioni ristrette del territorio nazionale" in: Atti della XXX Riunione Scientifica della Società Italiana di Statistica, Trento, 1980.

Quirino Paolo, "Statistiche territoriali, con particolare riguardo a quelle necessarie ai fini della programmazione economica" in: Atti del XII Corso di aggiornamento statistico per il personale tecnico degli UPS, Roma 1976.

RAI - Radiotelevisione italiana, "Gli abbonamenti alla televisione nel 1987", ediz. 1988.

Regione Piemonte - ORML, "Sistema informativo sul mercato del lavoro e sulle attività produttive - Anagrafe delle imprese".

Regione Piemonte - Servizio Informatica, Progetto Infocenter Regionale, Vol.I Dizionario generale, ediz. 1987.

Regione Piemonte - Assessorato al Commercio, "Il Commercio in Piemonte", Quaderni di Ricerca per la programmazione commerciale, n. 9.

Regione Piemonte, Orizzonte Piemonte Informa , "Annuario Alberghi 1988".

SEAT, Tavole Statistiche IPM (informazioni personalizzate per il marketing), Vol:II - Famiglie e operatori economici nei comuni italiani, settembre 1987.

SOMEA, "Atlante economico e commerciale delle regioni italiane" (Atlante SOMEA) ed. Istituto Enciclopedia Italiana, Roma, 1984.

Unioncamere del Piemonte - Centro Studi, "I redditi dei comuni del Piemonte", Torino, 1985.

Unioncamere dell'Emilia Romagna, "Misura della qualità della vita in Emilia Romagna: un'analisi su base comunale", Statistiche Regionali, febbraio 1987.

Unioncamere, Istituto Tagliacarne, Censis, "Rapporto sullo stato delle economie locali, Redditi regionali e profili provinciali", Franco Angeli, Milano, 1987.

ULTIMI WORKING PAPERS

- 64 "L'attività in agricoltura e il censimento demografico del 1981", maggio 1985
- 65 "Stima della struttura dei consumi familiari commercializzati a scala sub-regionale", marzo 1985
- 66 "Simulazione dell'impatto di scenari socio-economici e di politiche di trasporto sul sistema urbano di Torino", maggio 1985
- 67 "Elaborazione dei dati censuari sulle attività commerciali a base comunale, con aggregazione a livello comprensoriale", maggio 1985
- 68 "Lo sviluppo di una procedura computerizzata interattiva per la pianificazione sanitaria regionale", giugno 1985
- 69 "L'evoluzione delle gerarchie territoriali in Piemonte", giugno 1985
- 70 "An integrated model for the dynamic analysis of location-transport interrelation", luglio 1985
- 71 "L'Agricoltura piemontese nel 1984 attraverso i dati dell'Osservatorio Contabile Regionale (O.C.R.), aprile 1986
- 72 "Livello e qualità della vita in Piemonte", aprile 1986
- 73 "Valutazione delle quote di mercato e dei livelli di modernizzazione del sistema distributivo alimentare per aree subregionali, dicembre 1986
- 74 "Se io fossi il Sindaco... Le preferenze fiscali prese sul serio. Rapporto di ricerca sulle preferenze fiscali a Torino, dicembre 1986
- 75 "Utilizzo della domanda pubblica regionale ai fini della promozione tecnologica e produttiva di alcuni settori in Piemonte", aprile 1987
- 76 "Industria e innovazione - L'area dell'automazione industriale", luglio 1987
- 77 "Elaborati conoscitivi e metodologici dell'Osservatorio demografico territoriale", luglio 1987
- 78 "Studi sulla marginalità in agricoltura in un'area del Piemonte. L'agricoltura del comprensorio di Mondovì attraverso i censimenti e le analisi aziendali", ottobre 1987
- 79 "L'occupazione nella pubblica amministrazione negli anni '80: tendenze e prospettive", novembre 1987
- 80 "Il part-time nella Pubblica Amministrazione: problemi e prospettive", novembre 1987
- 81 "Revealed preferences for local public goods: the Turin experiment", dicembre 1987

- 82 "Il problema dei flussi scolastici: un modello di analisi", dicembre 1987
- 83 "L'agricoltura a tempo parziale in Piemonte: un'analisi dei dati del III Censimen
to generale dell'agricoltura", marzo 1988
- 84 "Archivio degli indicatori sociali. Un approccio costruttivista all'organizzazione
dei dati", aprile 1988
- 85 "Costruzione delle matrici di flusso delle forze di lavoro per la Regione Piemonte:
studio di fattibilità", aprile 1988
- 86 "Con-correre per un posto all'ombra: indagine sui partecipanti ad un maxi-concorso
pubblico presso il Comune di Torino", giugno 1988
- 87 "Le famiglie in Piemonte: trasformazioni dagli anni '70 alle soglie del 2000", giu
gno 1988
- 88 "Ambiente socio-economico e specializzazione produttiva dell'industria manifattu
riera in provincia di Vercelli", giugno 1988
- 89 "Indagine sul fabbisogno di servizi per gli studenti universitari", luglio 1988

L'IRES è stato costituito nel 1958 dalla Provincia e dal Comune di Torino, con la partecipazione di altri enti pubblici e privati. Con la successiva adesione delle altre Province piemontesi, l'Istituto ha assunto carattere regionale.

Nel 1974 l'IRES è diventato ente strumentale della Regione Piemonte ed è stato dotato di personalità giuridica di diritto pubblico.

L'attività dell'IRES è attualmente disciplinata dalla legge regionale 18 febbraio 1985, n. 12.

L'IRES, struttura primaria di ricerca della Regione Piemonte, sviluppa la propria attività in raccordo con le esigenze della azione programmatica ed operativa della Regione stessa, degli Enti locali e degli Enti pubblici.

Costituiscono oggetto dell'attività dell'Istituto:

- la redazione della relazione annuale sull'andamento socio-economico e territoriale della Regione;
- la conduzione di una permanente attività di osservazione, documentazione ed analisi sulle principali grandezze socio-economiche e territoriali del sistema regionale;
- lo svolgimento di periodiche rassegne congiunturali sull'economia regionale;
- lo svolgimento delle ricerche connesse alla redazione ed alla attuazione del piano regionale di sviluppo;
- lo svolgimento di ricerche di settore per conto della Regione e altri enti.



ires

ISTITUTO RICERCHE ECONOMICO - SOCIALI DEL PIEMONTE
VIA BOGINO 21 10123 TORINO